



Media review

07/06/24



Onclusive On your side

Indice

Scenario Formazione	4
DONNE, LAVORO E L ETERNO “ SE VUOI PUOI” «UNA GRANDE ILLUSIONE, IMPARATE A CHIEDERE » Sette - 07/06/2024	5
Rettore sotto scacco Il Foglio - 07/06/2024	8
Un mattatore dell Arte Povera Il mare di Pascali bagna Milano Domani (IT) - 07/06/2024	10
Un giorno d inabilità vale 115 € Italia Oggi - 07/06/2024	13
IL PICCOLO GRANDE SCIOPERO SVEDESE CONTRO MR. MUSK Il Venerdì di Repubblica - 07/06/2024	15
Scuola cattolica, ecco il nuovo contratto «Passi avanti ma pluralismo lontano» Avvenire - 07/06/2024	20
Salvini tra Le Pen e Trump si aggrappa a Vannacci “Superiamo Forza Italia” La Repubblica - 07/06/2024	23
Eurotelescopio, la Sardegna ci crede Avvenire - 07/06/2024	26
A Nobili il record: un braccio hi tech ogni due dipendenti Il Sole 24 Ore - 07/06/2024	29
Caporalato, l'altra faccia del sommerso «Cinque euro l'ora nei cantieri nautici» Avvenire - 07/06/2024	31
Il packaging alza l asticella: le macchine collaborano con l uomo in sicurezza Il Sole 24 Ore - 07/06/2024	34
Franchi “La condanna è una gogna imbarazzante Tifo sempre per le donne” La Repubblica - 07/06/2024	36
Le parole che hanno conseguenze La Repubblica - 07/06/2024	38
Consulenti del lavoro strategici Italia Oggi - 07/06/2024	40
P.a., dirigenti e IA a braccetto Italia Oggi - 07/06/2024	43
Uk, il «lavoro da casa» privilegia gli uomini Italia Oggi - 07/06/2024	46
AGEVOLAZIONI IN PILLOLE Italia Oggi - 07/06/2024	47
Nuovo accordo Italia-Svizzera, frontalieri in smart al 25% Italia Oggi - 07/06/2024	48
Assunzioni su sostegno, si pesca tra supplenti specializzati	49

Italia Oggi - 07/06/2024

Card da 500 euro, per 1,3 milioni c è il bonus spesa Il Messaggero - 07/06/2024	50
«Ragazze trofeo» Sei in condotta agli autori della lista Corriere della Sera - 07/06/2024	53
Social card, 150 milioni in più per altre 130mila famiglie Il Sole 24 Ore - 07/06/2024	55
La social card vale 500 euro Italia Oggi - 07/06/2024	57
Partite Iva, due settimane in più per il concordato Il Sole 24 Ore - 07/06/2024	59
Rapporto parità, nuovo modello al 15/7 Italia Oggi - 07/06/2024	63
Ctu, con nuovi parametri più appeal per i giovani Italia Oggi - 07/06/2024	64
la formazione cambia faccia Italia Oggi - 07/06/2024	65
Social card, 40 euro in più «I fragili nostra priorità» Le opposizioni all'attacco «Elemosina elettorale» Corriere della Sera - 07/06/2024	68
Europee, test per le Regionali Il Mattino - 07/06/2024	70



Scenario Formazione

ECONOMIA

DONNE, LAVORO E L'ETERNO "SE VUOI PUOI" «UNA GRANDE ILLUSIONE, IMPARATE A CHIEDERE»

Nel nuovo libro, Azzurra Rinaldi affronta il passaggio chiave – nella vita professionale di tutte e tutti – della richiesta di un aumento. «Gli studi dicono che per ogni 100 uomini che l'ottengono, le donne sono 25». Qualche consiglio

DI RITA QUERZÈ

«**C**ome chiedere un aumento». Questo è il titolo del nuovo saggio di Azzurra Rinaldi, docente di Economia politica presso Unitelma Sapienza ed "economista femminista" (la definizione è sua). Da alcuni anni è stato sdoganato il concetto di "violenza economica di genere" e Rinaldi è scesa in campo con convinzione per combattere questa disparità. Per cominciare, attraverso il suo primo lavoro, *Le signore non parlano di soldi* (titolo ovviamente ironico), anch'esso edito da Fabbri.

Se nel suo primo saggio Rinaldi vestiva i panni dell'economista prestata alla divulgazione, con *Come chiedere l'aumento* ha fatto una scelta di campo senza se e senza ma: rivolgersi direttamente a tutte le donne — bariste e addette al marketing, operai e commesse, ma anche libere professioniste e piccole imprenditrici — per fornire una cassetta degli attrezzi pratica, in grado di consentire il grande passo: bussare alla porta del capo/cliente per chiedere di mettere mano al portafogli. Vince insomma una forma di «sorellanza con i piedi per terra» che ha spinto l'autrice a non esagerare con l'armamentario dei numeri che più si confà all'economista per dare fondo invece ai buoni consigli tipici della "sorella". E non è un caso quindi che tutto il libro sia scritto in femminile sovraesteso.

18%

IL DIVARIO
 FRA L'OCCUPAZIONE
 MASCHILE E QUELLA
 FEMMINILE, CHE OGGI
 OSCILLA INTORNO AL
 51-52%. IN PRATICA
 NEL NOSTRO PAESE
 LAVORA UNA DONNA
 SU DUE

43%

I REDDITI
 ANNUI IN MENO, IN
 MEDIA, DELLE DONNE
 RISPETTO AGLI
 UOMINI IN ITALIA.
 LA RETRIBUZIONE
 ORARIA È PIÙ BASSA
 DEL 15,5%

22%

LE DONNE
 IMPRENDITRICI,
 IN MEDIA, LE LORO
 ATTIVITÀ SONO
 PIÙ FRAGILI E IN
 SETTORI A PIÙ BASSA
 REDDITIVITÀ

Cioè: il femminile è usato sempre, anche quando si tratta di indicare un uomo. Non c'è l'ombra di un "capo" in tutto il saggio, solo cape femmine, o direttrici. All'inizio la lettura produce un effetto straniamento che però scompare dopo le prime venti pagine, mostrando come davvero il linguaggio sia una convenzione che può essere adattata senza troppe difficoltà alle consuetudini, alle culture, ai nuovi equilibri.

C'era davvero bisogno di un secondo saggio sulla relazione tra donne e danaro?

«Questo libro si è scritto da solo. Mentre portavo "in tournée" *Le signore non parlano di soldi* nei vari incontri che ho fatto in giro per l'Italia tante donne (ma anche diversi uomini, visto che almeno il 30% della platea era maschile) mi hanno rappresentato la necessità di avere più strumenti per passare dalla teoria all'azione. *Come chiedere un aumento* è la risposta naturale a una domanda ricorrente, che mi è stata fatta tante e tante volte».

Ha messo totalmente da parte il tono accademico...

«È vero. Ho scelto di usare un linguaggio facile facile. Di dare indicazioni semplici. Si tratta di un lavoro "democratico" che vuole arrivare a tutti e a tutte, senza fronzoli. Non soltanto a chi è già consapevole del problema».

Perché la scelta del femminile sovraesteso?

«Mi ero posta il problema anche per il libro pre-

cedente. Avevo provato a utilizzare la schwa ma poi ho pensato che per alcuni la lettura avrebbe potuto risultare più faticosa. L'uso del femminile sovraesteso è un esercizio politico, sono molto felice che la casa editrice abbia accolto la mia proposta. Anche gli uomini possono cimentarsi con lo sforzo che noi donne abbiamo compiuto fin da piccole, quello di adeguarci all'idea di essere rappresentate come maschi».

La questione dell'uso del linguaggio è ancora aperta, si va dalla premier che si fa chiamare "il presidente del consiglio" all'uso del femminile sovraesteso. Si troverà mai un equilibrio che metta d'accordo tutti?

«Stiamo facendo dei tentativi. Il linguaggio esprime una struttura di potere e finora ha rappresentato chiaramente la realtà. Proporre una struttura diversa, anche nel linguaggio, è andare contro il potere. Mi aspetto rumore su questo. Spero non distolga dal contenuto».

La schwa è una soluzione?

«Di recente mi è stato fatto notare quanto sia faticosa per chi ha problemi di dislessia. Non vorrei che con l'intento di includere un certo gruppo poi se ne escludano altri. Il punto è adottare un linguaggio il più inclusivo possibile».

Lei si definisce «economista femminista».

Come sta il femminismo nel nostro Paese?

«Gode di buona salute ma non parlerei di un unico femminismo, ce ne sono tanti. Declinati a seconda delle età e dei bisogni, anche grazie ai social. Ci si può avvicinare al femminismo dalla prospettiva che si sente più vicina: il corpo, il lavoro, l'empowerment. E i soldi, naturalmente».

A giudicare dal posizionamento dell'Italia nelle classifiche europee sul mercato del lavoro, al momento non pare che questo femminismo stia ottenendo granché.

«Siamo un Paese difficile, facciamo un passo avanti e uno indietro. Non le nascondo, per esempio, che pur essendo madre di tre figlie la retorica arrembante sulla maternità mi spaventa».

Il governo ha appena varato sgravi per le assunzioni di donne. Come valuta questa misura?

«Mi pare un'ottima cosa. Vedremo come sarà declinata in concreto. I 100 euro lordi che arriveranno a gennaio 2025 a chi ha un Isee sotto i 28 mila euro lordi, invece, impattano poco sulle decisioni delle famiglie».

Se potesse scommettere su nuove misure, quali



La copertina di *Come chiedere l'aumento, Strategie e pratiche per darti il giusto valore* (Fabbri) e la sua autrice, l'economista Azzurra Rinaldi



SHWA

Si tratta di un simbolo (che i linguisti utilizzano da decenni) per evitare di declinare al maschile o al femminile sostantivi, aggettivi, articoli, proposizioni, includendo dunque anche chi non si riconosce in uno dei due generi

sceglierebbe?

«Mi parrebbe molto importante dare più supporto all'imprenditoria femminile. Ce n'è un grande bisogno».

La voglia di rivalsa di molte donne con livelli culturali medio-alti per ora un effetto l'ha avuto: cambiare l'offerta di intrattenimento, a partire dalle serie tv. Condividi?

«Che le aziende si accorgano che le donne sono un mercato è molto positivo. È vero, nelle serie tv non ci sono mai state così tante protagoniste donne in cerca di riscatto. Ma non credo sia un fenomeno negativo: contribuisce a creare cultura. Aiuta a rafforzare modelli di equità. Certo, il mercato si accorge dei bisogni delle donne, la politica meno. Qui la tendenza è invece a riportare le donne verso la dimensione privata».

Se le donne non lavorano e in famiglia resta uno stipendio soltanto, difficilmente si andrà oltre il figlio unico...

«È esattamente così. Ma resta più facile comunicare il messaggio tradizionale della mamma che sta a casa e si prende cura della famiglia. La necessità del doppio stipendio per aumentare la natalità non è stata spesa bene politicamente. Il messaggio non è ancora passato».

Perché le donne non chiedono l'aumento?

Sono meno assertive e hanno una più modesta percezione di sé stesse?

«Tante volte non chiedono perché sanno che hanno meno possibilità di farcela degli uomini. Del resto lo confermano le indagini su questo argomento: i dati della Harvard business review, per esempio, dicono che per ogni 100 uomini che spuntano un aumento le donne che arrivano allo stesso risultato sono solo 25. Per non sentirsi dire un no molte rinunciano a chiedere. E invece bisognerebbe insistere e chiedere ancora. Bisognerebbe chiedere più degli uomini».

Nel libro si scaglia con forza contro l'idea del "se vuoi puoi". Che cosa intende?

«Spesso si dice "le donne sono in grado di organizzarsi" come se tutto fosse in capo alla capacità della singola persona di tenere assieme tutto, i compiti privati e quelli del lavoro. In realtà non è così. Se non creiamo le condizioni, a partire dalla presenza degli asili ma non solo, il "se vuoi puoi" è solo una grande illusione. Se non costruiamo le condizioni, molte non "potranno" mai, neppure volendo. E per di più si sentiranno in colpa e saranno convinte di non essere all'altezza».



La regina Elizabeth II, 2001; a destra, la modella Natasha Elms. *Highly Flammable* dal n. 31 di *Dozed & Confused*, 1997. La mostra *Back in the Dazed: Rankin 1991-2001* fino al 23 giugno al 180 The Strand, Londra. Per i biglietti: 180studio.com/rankin



Rettore sotto scacco

L'Università di Torino continua a sottostare alle richieste dei pro Pal. A danno degli studenti

Roma. E' stato il primo a cedere alle richieste dei collettivi pro Palestina. Eppure il rettore dell'Università di Torino Stefano Geuna continua a essere sotto scacco dell'Intifada studentesca. Con il risultato che da oltre tre settimane nella sede principale dell'ateneo, Palazzo Nuovo, dove hanno luogo i corsi della facoltà di Scienze umanistiche, non si possono tenere né lezioni né esami. Questo perché gli "acampados", non soddisfatti della mancata partecipazione al bando del ministero degli Esteri, chiedono al rettore e al Senato accademico di affrontare diverse mozioni in cui reclamano l'interruzione totale delle collaborazioni con gli atenei israeliani. Sulla scia di quanto fatto, per esempio, all'Università di Palermo.

Subito dopo il sermone dell'imam che inneggiava contro Israele nel bel mezzo dell'occupazione a Palazzo Nuovo, Geuna era finito nel calderone delle polemiche. Subito era stato invitato dalla ministra dell'Università Anna Maria Bernini a stigmatizzare l'accaduto. Cosa che ha poi fatto parlando di università "che devono restare un luogo laico". Ma evidentemente senza prendere contromisure efficaci, visto che gli accampati sono rimasti all'interno dell'ateneo e la didattica ha continuato a svolgersi solamente online. La scorsa settimana, stremati dalla situazione, circa 400 studenti hanno scritto all'associazione Run UniTo, denunciando le difficoltà del poter anche solo portare avanti gli studi. Molti hanno messo in risalto l'im-

possibilità di iniziare normalmente la sessione di esami, la cui finestra si è aperta a maggio. Mentre alcuni di loro hanno persino paventato l'opzione di disiscriversi dall'università, a causa del "clima di guerriglia perenne" che si respira oramai da mesi. E' un sentore sempre più diffuso nei campus. E ricorda molto quanto hanno fatto gli studenti dell'Università statale di Milano, che due settimane fa hanno scritto una lettera al Senato accademico per chiedere di porre fine all'occupazione. Cosa che poi è avvenuta.

A Torino però anche i docenti hanno chiesto al rettore di prendere le contromisure. Ma quando hanno visto che i collettivi pro Palestina continuavano a farla da padrone, alcuni di loro hanno preferito cancellare la sessione di esame, piuttosto che "sottostare al loro ricatto". Fatto sta che la grande soluzione individuata dal rettore Geuna è stata in pratica una non soluzione. "In uno dei primi giorni della prossima settimana abbiamo concordato con le studentesse e gli studenti un incontro nel quale le varie rappresentanze potranno presentare e illustrare delle mozioni che verranno poi portate nei giorni successivi nel più breve tempo possibile agli organi per le valutazioni del caso", ha detto Geuna. "Da un lato vogliamo andare avanti e prendere estremamente sul serio le mozioni che verranno presentate da studentesse e studenti che verranno poi riportate negli organi che si svolgono non alla presenza di estranei e dall'altro lato vede-



► 7 giugno 2024

re che questo possa portare a una riduzione delle tensioni che non sono da noi nelle ultime settimane si sono viste nelle università". In pratica si dà carta bianca alle rivendicazioni dei collettivi. Ma l'effetto comico è che fino ad allora l'occupazione andrà avanti. In modo da rendere ancora più evidente quanto all'Università di Torino il rettore dia più ascolto al rumore e alle prepotenze che non alle rivendicazioni di chi vuole semplicemente studiare.

Luca Roberto





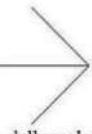
LA MOSTRA ALLA FONDAZIONE PRADA

Un mattatore dell'Arte Povera Il mare di Pascali bagna Milano

Fino al 23 settembre una retrospettiva dedicata al più mediterraneo tra i novecentisti, a cura di Godfrey
Un comunicatore formidabile morto troppo presto. Suo padre disse: «Solo ai funerali ho capito chi era»

OSCAR IARUSSI

MILANO



Il mare bagna Milano. Nel quartiere Vigentino, un tempo periferia sud-est segnata dal fascio dei binari dello scalo di Porta Romana, tutto appare fluido e in progress. Un tipico esempio di paesaggio postmoderno tra volumi di archeologia industriale e lavori in corso per la costruzione del villaggio olimpico, che dopo i Giochi invernali 2026 dovrebbe diventare uno studentato.

Sul cantiere svetta la Torre della Fondazione Prada, la «nuova Velasca» di sessanta metri progettata dall'olandese Rem Koolhaas, un segno/sogno della Milano da bere fare baciare lettera e testamento (la speranza di un'eredità, ultima chance per i fuorisede e non solo nella città più cara d'Italia).

La «Prada» occupa gli ex corpi di fabbrica della Sis - Società italiana spiriti, che produceva il brandy Cavallino rosso di un popolare Carosello con Nino Benvenuti «agente OOSIS». In questi edifici fino al 23 settembre è allestita un'importante retrospettiva dedicata a Pino Pascali (1935-1968), forse il più mediterraneo dei novecentisti dell'arte, a cura del britannico Mark Godfrey. La mostra include una cinquantina di opere provenienti da musei italiani e internazionali o da collezioni private, più altre di artisti del Secondo dopoguerra assimilabili al Nostro, una selezione di fotografie, proiezioni video, ecc.

L'arte con l'amianto

Nella Roma fervida di idee e di

incontri dei primi anni Sessanta, Pascali è stato un esponente di rilievo se non il mattatore dell'Arte Povera teorizzata dal critico Germano Celant e propiziata da Michelangelo Pistoletto. «Povera» in virtù dei materiali miserrimi o di riciclo, dalla terra all'acqua, dalle scorie industriali alla plastica, dalla paglia all'eternit... Sicché l'installazione *Campi arati* fatta di amianto e adagiata sul pavimento viene sorvegliata a vista dalle guide della Fondazione affinché nessuno, toccandola per caso, ne disperda i pericolosi residui nell'ambiente.

Artista ludico, sensuale, vulcanico, visionario, guascone, e «sempre attuale perché esibizionista», come lo definisce Godfrey, oggi Pascali verrebbe considerato «multimediale» per il suo lavoro che, insieme alle sculture, spazia tra dipinti, performance, grafiche, scenografie, collage, cartoni animati, sigle e Caroselli per la Rai, che tra l'altro gli propose un'assunzione subito rifiutata (i Caroselli sono analizzati in vari studi di Marco Giusti).

Un comunicatore formidabile nei titoli e nella promozione anche di sé stesso, che in poco

più di un quinquennio, dal 1963 al '68, concepì circa centocinquanta opere. Del resto, siamo nelle stagioni della Pop Art dell'affermarsi del Concettuale o del New Dada, e insomma delle neoavanguardie che anticiparono e marcarono il grande fuoco del '68. Pascali appare sulla scena insieme a Boetti, Schifano, Paolini, Festa, Kounellis

con la sua originalissima vena primitiva e decisamente nostromo-

derma: il riutilizzo degli oggetti, le armi giocattolo più vere del vero che nel Mediterraneo non hanno mai smesso di sparare (il cannone intitolato *Bella ciao*), i giganteschi *Ba-*

chi da setola fatti di scovoli in nylon, la tarantola gigante *«Vedova blu»* che evoca il morso del ragno nel Salento «terra del rimorso» di Ernesto De Martino, il *«Grande Rettile»* e la ricostruzione in tela dello scheletro di dinosauro che non piacerebbe al ministro Valditara...

O lo stupefacente *«Arco di Ulisse»* in lana d'acciaio su struttura di legno, sintesi perfetta del connubio tra il mito e i materiali industriali.

Il nomadismo del tempo

«Solo io ho le chiavi di questa parata selvaggia», dice Pascali. La fedeltà-infedeltà al genius loci mediterraneo è la cifra essenziale che balena anche nel percorso della Fondazione Prada. Beninteso, nulla di arcadico, di nostalgico, di pacificato v'è nella ricerca dell'artista pugliese, anzi, il sentimento del tempo

in Pascali è sempre conflittuale: il passato e il presente si incontrano e si scontrano senza alcuna edulcorazione, si nutrono di suggestioni beffarde, bambinesche e appunto geo-sentimentali.

È un nomadismo che, e cheg-



giando inconsapevolmente la filosofia di Derrida, «decostruisce» la tradizione mediterranea più che negarla: la Metafisica di De Chirico, e, andando indietro fino agli impressionisti, il «viajar para pintar» dello spagnolo Joaquín Sorolla o la sintesi tra natura e modernità di Giuseppe De Nittis. Quello scavezzacollo di Pino elabora il dilemma alla sua maniera: in una scena del film di Luca Patella *SKMP2* del 1968 fa il bagno nelle

acque di Afrodite, accarezza e bacia la riproduzione di una testa femminile classica e subito dopo l'annega.

La morte prematura

Pascali muore l'11 settembre 1968 — a 32 anni — a causa di un incidente lungo il Muro Torto alla guida della motocicletta con cui scorrazzava nelle notti romane, dall'atelier di via Boccea, dove accumula in cortile i cascami industriali per i suoi bricolage, alle febbrili puntate sulla pista da ballo del Piper di Patty Pravo che avrebbe ben potuto dedicargli «Ragazzo triste come me, ah ah...». Il '68 è l'anno cuspide della rivolta studentesca, ma anche della personale consacrazione grazie al padiglione riservatogli dalla Biennale di Venezia ai Giardini, che Pino difenderà dai contestatori.

Mentre Pasolini alla Mostra del cinema invita il pubblico a boicottare il suo *Teorema*, Pascali ribatte agli studenti che non vuole piantare baracca e burattini, perché è nella forma espressiva l'autentica dimensione politica di un artista (aveva ragione lui, avremmo scoperto molto dopo). La Biennale gli riconosce il premio postumo per la Scultura e sarà il viatico di un inarrestabile boom sul mercato dell'arte.

I primi esegeti di Pascali furono il critico d'arte Pietro Marino, la femminista Carla Lonzi, il gallerista romano dell'«Attico» Fabio Sargentini che lo lanciò, Palma Bucarelli che era la soprintendente della Galleria nazionale di arte moderna a Roma (aveva salvato decine di capolavori nella capitale occupata dai nazisti), e Anna D'Elia, cu-

ratrice di una antologia critica per Electa e dei testi del documentario *Sull'orlo della gloria. La vita e le opere di Pino Pascali* diretto da Maurizio Sciarra.

Ricorda Marino: «Anche per il padre, il cavalier Franco Pascali poliziotto in pensione della Questura di Bari, Pino era uno scapestrato o giù di lì. Ancora quello che gli rubava la pistola d'ordinanza per giocare in casa con la scimmia che aveva chiamato Cita, come quella nei film di Tarzan. «Solo ai funerali, quando ho visto tanti artisti e

tanta gente, ho capito chi era mio figlio» — mi disse quando ci incontrammo a Roma per concordare le modalità del premio che voleva istituire in sua memoria».

La sua tomba si trova nel cimitero di Polignano a Mare, il paese dei genitori e il luogo delle vacanze rispetto alla vicina Bari dov'era nato e aveva studiato, lo stesso paese donde proveniva Domenico Modugno. Fino a pochi anni fa era un incantevole e sonnacchioso borgo di pescatori e di piccoli proprietari terrieri, con le alte scogliere e le balconate affacciate «nel blu dipinto di blu». Case bianche, la spiaggia di Cala Paura in un canyon che taglia la roccia come una ferita e una imponente scalinata che digrada verso il mare e fa venire in mente quella del «Potëmkin» a Odessa. Ci si andava a gustare i gelati più buoni della zona o per una visita alla millenaria abbazia di San Vito, nelle cui stanze da tempo hanno eletto dimora l'artista Miki Carone e la gallerista Rosalba Branà, la quale vent'anni fa ha ripreso in loco le fila del Premio Pascali via via assegnato a Studio Azzurro, Fabrizio Plessi, Adrian Paci, Jan Fabre, Christiane Löhr...

Oggi la Fondazione si è trasferita nell'ex mattatoio di Polignano, un edificio bianco proteso sull'Adriatico sede del Museo Pascali, presieduto dal manager e collezionista Stefano Zorzi che ne persegue il rilancio. Mentre Polignano si è trasformata in una Acapulco nostrana tra gare di tuffo, B&B a più non posso e simulacri folk della civiltà contadina.

«Questa è la storia di un ritorno, alla propria terra, al sole, al mare». Sono le parole che suggeriscono Pino di Walter Fasano (2020), film che documenta l'acquisizione dei Cinque banchi da setola e un bozzolo da parte della Regione Puglia per un milione e mezzo di euro. L'opera è esposta alla «Prada» insieme ai 9 m² di pozzanghere giunti dalla Pinacoteca Corrado Giaquinto di Bari, uno scrigno custodito con cura dalla delegata culturale della Città Metropolitana, Francesca Pietroforte.

E a conclusione della mostra milanese ecco 32 metri quadrati di mare circa, acqua colorata all'anilina in vasche di alluminio zincato, in cui si riflettono le gigantografie alle pareti degli scatti di Ugo Mulas con Pascali che si presta a far da modello quanto mai cool. Diceva di quest'opera: «Ho scelto un mare perché è da parecchio tempo che ne inseguo l'immagine. L'ho realizzato con l'acqua anche perché ha delle proprietà allucinanti abbastanza notevoli. Specialmente per via del colore, che assume una dimensione di profondità e di spazio che, nei quadri, viene a manca-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le definizioni

Lo hanno chiamato ludico, sensuale, visionario e quascone



La mostra dedicata a Pino Pascali è ospitata nella Torre della Fondazione Prada, nel quartiere Vigentino a Milano
FOTG/ANSA



Ok alle tabelle del danno non patrimoniale del tribunale di Milano aggiornate al 2024

Un giorno d'inabilità vale 115€

Perdita genitori e figli, valore punto d'indennizzo 3.911 €

DI DARIO FERRARA

Via libera alle tabelle del danno non patrimoniale del tribunale di Milano aggiornate al 2024 in base agli indici Istat costo-vita: sono utilizzate praticamente in tutta Italia, col placet della Cassazione, per risarcire incidenti stradali e altri tipi di lesioni.

Vale 115 euro un giorno di inabilità temporanea assoluta, dei quali 84 a titolo di danno biologico («dinamico-relazionale») e 31 per il danno morale, con la possibilità di un aumento personalizzato fino al 50 per cento di fronte a «comprovate peculiarità». Nel danno parentale ammonta a 3.911 euro il valore punto del risarcimento per la perdita di genitori, figli, coniugi e partner mentre si attesta a 1.698 quello per fratelli e nipoti.

Gli standard sono elaborati dall'Osservatorio sulla giustizia civile dell'ufficio giudiziario ambrosiano, che ha attualizzato anche le tabelle degli altri tipi di lesione, fornendo criteri orientativi per danno terminale, premorienza, mancato o carente consenso informato, diffamazione, capitalizzazione anticipata di una rendita e abuso del processo.

Liquidazione equitativa. Nella tabella della lesione all'integrità psico-fisica, ad

esempio dopo un sinistro automobilistico, tutti gli importi dell'edizione 2021 sono rivalutati del 16,2 per cento.

Nell'utilizzare gli standard per determinare il risarcimento giudice esercita il potere di liquidazione secondo equità.

Deve quindi motivare sempre sulla sussistenza del pregiudizio e sulla congruità delle somme riconosciute.

Sistema equo. Lo stesso coefficiente di rivalutazione è applicato per aggiornare al primo gennaio 2024 le tabelle 2022 del danno parentale integrate con il sistema a punti, che la stessa Cassazione ha «promosso» nell'ordinanza n. 37009 del 16/12/2022; il tutto dopo aver cambiato orientamento con la sentenza 10579 del 21-04-2021, che ha ritenuto ormai insufficiente un metro range di valori per risarcire chi ha perso un familiare in un incidente stradale.

Per il decesso di un genitore, di un figlio, del coniuge non separato e degli assimilati come la parte dell'unione civile e il convivente di fatto si attribuiscono fino a 118 punti su un valore di 3.911 euro, fino a un massimo di 391.103,78, che è superato soltanto in casi eccezionali.

Qualità e intensità. Sulla distribuzione dei punti pesano l'età della vittima primaria e del parente superstite, la convivenza con la vittima,



la sopravvivenza di altri congiunti nel nucleo familiare oltre alla qualità e all'intensità della relazione affettiva, che è accertata in base a una serie di parametri: dalla frequenza e la natura dei contatti alla condivisione di ricorrenze, vacanze, lavoro, sport e hobby, fino all'assistenza sanitaria e domestica.

Il massimo, ad esempio, va al bambino di cinque anni che perde il genitore, mentre fra adulti il valore può essere azzerato da rilevanti contrasti tra padre e figlio o addirittura da controversie giudiziarie in corso.

Per la perdita di fratelli e nipoti, in base al valore unitario di 1.698 euro, sono riconosciuti con gli stessi criteri fino a 116 punti: il cap è fissato a 136.830,60 euro.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —



Il palazzo del tribunale di Milano



IL PICCOLO GRANDE SCIOPERO SVEDESE CONTRO MR. MUSK

NEL PAESE DELLA NEGOZIAZIONE A TUTTI I COSTI DA SETTE MESI UN TERZO DEI **MECCANICI TESLA** HA DECISO DI INCROCIARE LE BRACCIA. E PIÙ CHE LA CLASSICA VERTENZA SINDACALE SEMBRA QUASI UNO SCONTRO DI CIVILTÀ. **REPORTAGE**

dal nostro inviato
Riccardo Staglianò

M **ALMÖ (Svezia).** Prima hanno tolto le sedie, perché sul lavoro non si tira il fiato. Poi hanno proibito il barbeque del venerdì perché meno che meno è ammesso divertirsi, foss'anche in pausa pranzo. Quindi hanno abolito gli aumenti salariali per chi avesse avuto da ridire su qualcosa, perché così veniva a mancare il *positive impact*, l'attitudine positiva, quel perma-sorriso di solito richiesto alle hostess ma non ai meccanici specializzati quando fanno notare che certi ritmi sono insostenibili. E così, a forza di sottrazioni, dei quindici originari a lavorare sono rimasti in due, perché qualcuno ha lasciato e gli altri da sette mesi sono in sciopero. Da allora, ogni giorno feriale, si danno il turno qui, a fare presenza su seggioline da campo davanti all'officina autorizzata Tesla dove fino al 27 ottobre scorso avevano lavorato con legittimo orgoglio.

Un picchetto silenzioso che non è tecnicamente un picchetto, perché non ostruisce né disturba in alcun modo l'ingresso ai crumiri aviotrasportati da mezza Europa. Addirittura con i colleghi ancora in servizio, compreso il supervisore dell'officina che si ferma con la *schiscetta* di salmone e riso, che salutano e con cui scambiano imbaraz-



Uno striscione di protesta della IF Metalli all'ingresso dell'officina Tesla di Segeltorp, in Svezia. Dice: «Vogliamo l'accordo»

zate battute. Una "cosa" che sindacalmente è intraducibile in italiano. Sia perché è la muta incarnazione del radicale dissenso a giocare secondo le regole del più ricco e prepotente capitalista del Pianeta che non vuol firmare uno dei contratti collettivi che da un secolo egregiamente proteggono nove lavoratori svedesi su dieci. Ma anche perché dura da duecento giorni e, alla faccia di Elon Musk che apotropaicamente twitta «la tempesta è passata», non ha alcuna intenzione di finire. Né presto né tardi, a dar credito alla baldanzosa dichiarazione in cui Veli-Pekka Säikkälä, il negoziatore del fronte sindacale, assicura che hanno risorse economiche per pagare gli stipendi, addirittura maggiorati, dei lavoratori in protesta (altra significativa differenza con le usanze nostrane) «probabilmente per 500 anni».

È un piccolo sciopero per il numero di lavoratori coinvolti, ma potrebbe diventare un grande balzo avanti nelle relazioni industriali della più renitente tra le aziende, disposta a fare di tutto perché non diventi un precedente. Preparate i popcorn.

SEDIE, PAUSE E BARBEQUE, NON SOLDI

Prima di conoscere qualche irriducibile e i loro rappresentanti sindacali, un po' di contesto. Tesla ha fabbriche solo

in America, Cina e Germania. Si dà il caso però che le sue auto elettriche, nella terra di Greta Thunberg, dove una forte sensibilità ambientalista si unisce a un alto potere d'acquisto, vadano via come il pane. L'anno scorso, nonostante i quasi 60 mila euro da listino, la Model Y è stata la macchina più venduta. Quindi servono officine specializzate. Se ne contano otto che, oltre a un discreto numero di amministrativi, impiegano 130 meccanici. Un terzo dei quali, a un certo punto, ha attaccato la tuta al chiodo e non l'ha ancora rimessa. Perché Musk, sin dal suo arrivo nel 2013, ha escluso di sottostare a qualsiasi contratto collettivo. Non è tanto un problema di soldi: oltre ai 3.000 euro, più o meno il livello base dell'accordo nazionale, un operaio prende anche stock option che possono farlo lievitare un bel po', a patto che le

azioni Tesla non scendano come hanno fatto negli ultimi mesi. È un problema di diritti, che qui prendono terribilmente sul serio. Niente scatti annuali automatici da circa 100 euro al mese. Niente tutele contro licenziamenti arbitrari, in un momento in cui Tesla ha annunciato una sforbiata del 10 per cento negli organici mondiali e ha fatto fuori, da un giorno all'altro perché insoddisfatti delle performance, 1500 membri che lavoravano sui supercaricatori. Niente garanzie, insomma, contro i colpi di testa di

L'UOMO
PIÙ RICCO
DEL PIANETA
RESPINGE L'IDEA
DI UN ACCORDO
COLLETTIVO.
PER PRINCIPIO

un datore di lavoro che, sarà il carattere o la ketamina di cui fa uso, scapoccia spesso e volentieri.

Così, dopo anni di vani negoziati e di contemporanea organizzazione dei lavoratori, la IF Metall, il principale sindacato dei metalmeccanici del Paese, ha deciso che non c'era alternativa al battere un colpo. Praticamente da subito altri lavoratori, e altre sigle, si sono uniti alla lotta. I portuali si sono rifiutati di far sbarcare dalle navi le Tesla in arrivo dall'America. I postini hanno cominciato a non consegnare più le targhe che dalla motorizzazione erano indirizzate alle officine. Gli spazzini non pulivano più nei loro dintorni. E così, una *sympathy strike* via l'altro, in un contagio di solidarietà sindacale che non si vedeva da tempo. Più esattamente dal 1995 quando, di fronte alla renitenza di Toys 'r Us di piegarsi alla civiltà svedese dei contratti collettivi, uno sciopero durato quattro mesi aveva ricondotto la multinazionale americana a più miti consigli.

Finirà così anche stavolta? Non è detto.

PROTESTA STIPENDIATA

Non lo sa neppure Marie Nilsson che, oltre a essere la donna che ha deciso di compiere questo strappo, da pochi mesi guida anche IndustriALL, il consorzio di sindacati internazionali che rappresenta circa 50 milioni di lavoratori nel mondo. «Qui non scioperiamo praticamente mai. Dal 1938 esiste una consuetudine per cui negoziamo e troviamo sempre un accordo con le imprese: è vantaggioso per entrambe le parti. Questo per dire quanto ci è costato contravvenire a questa regola. Ma è una conquista troppo importante da difendere, anche di fronte all'uomo più ricco del mondo». Ribadisce che il problema non è economico. Hanno ampie disponibilità – i sindacalisti qui vanno in giro in Volvo aziendali che non costano troppo meno delle Model Y – per pagare a oltranza gli stipendi agli scioperanti. Compresi gli scatti di anzianità annuali negati da Musk. «È piuttosto una questione di morale delle truppe: per quanto tempo i meccanici resisteranno in questo limbo e gli altri lavoratori protesteranno in loro aiuto? È difficile dire». Anche perché, come mi confida dopo cinque minuti di sinceri complimenti alla controparte («È una donna molto in gamba, rispettata da tutti, in nessun modo un'estremista: dev'essere stata una decisione difficilissima») Mattias Dahl, vice presidente della Svenskt Näringsliv, la Confindustria locale, «gli scioperi in solidarietà danneggiano anche aziende che in-



Sopra, Janis Kuzma, uno degli scioperanti disposti a esporsi con nome e volto. A destra, Marie Nilsson: guida il sindacato IF Metall (prima donna in questo ruolo) e IndustriALL, l'alleanza internazionale dei sindacati (circa 50 milioni di lavoratori)



vece hanno i contratti collettivi. Lei lo sa bene e ne soffre. E con lei noi». Un bel dilemma. Aggiunge: «Ma se Tesla dice che le loro condizioni economiche sono le stesse, se non migliori, perché allora non firmare? Il nostro modello funziona molto bene, ne andiamo fieri. Mi sento di raccomandarlo loro come piattaforma per fare bei profitti, rispettando i diritti». Qui lo capiscono tutti, padroni e sindacati, per non dire dell'opinione pubblica che in due distinti sondaggi appoggia lo sciopero con percentuali tra il 60 e il 70 per cento (10-20 per cento i contrari, il resto non sa). Addirittura la grande finanza extra-confini, se il leggendario fondo sovrano norvegese da 1,6 trilioni di dollari ha rilasciato un comunicato in cui invita Tesla a «rispettare i diritti umani fondamentali, compresi quelli del lavoro».

Mentre il PensionDanmark, il principale fondo pensioni di Copenaghen, in polemica ha venduto tutte le azioni Tesla che aveva in pancia. Per non dire che il contagio di lotte sindacali si è già esteso, anche in Finlandia.

NUOVI TECNICI IN ARRIVO DA MEZZA EUROPA

Torniamo nel capannello di resistenti dall'altro lato della strada rispetto al Tesla Center Malmö, quindici minuti dal centro della città. È tutto molto scandinaviamente organizzato. Un prefabbricato delle dimensioni di un container funge da ufficio della protesta, dove i manifestanti si scaldavano quando fuori la temperatura andava sotto zero. Accanto, i gonfaloni, tanti e diversi, delle sigle che sostengono la lotta. Emily, giovane elettricista dai capelli blu, è qui per solidarietà dopo aver fatto metà turno (l'altra mezza giornata gliela paga il suo sindacato). Essendo di origini scozzesi, dice che è la prima volta in vita sua che una vertenza le ricorda l'eroico sciopero dei minatori contro la Thatcher. Non finì bene, ma già la motivazione conta. Bekim (gli scioperanti non escludono di rientrare, e per farli parlare in libertà senza paura di ritorsioni, nonostante l'alto livello di civiltà, abbiamo cambiato loro i nomi), di origini dell'Est, è uno dei veterani. È lui che racconta il peggioramento del clima, a partire dalla *de-sedizzazione* e dal licenziamento del manager di prima con cui tutti si trovavano bene. La visita di un boss americano, che giocava a fare il cowboy, tutto *fuck* qui e *fuck* là. Le prime defezioni, complici obiettivi e carichi di lavoro esplosi, anche prima dello sciopero. La paura di ritorsioni se uno osava parlare. È Mustafa, altro trentenne musulmano cresciuto qui, a dire che prima c'era

LACAPA
DEL SINDACATO:
«CI PIACETE SLA:
VOGLIAMO CHE
FACCIA TANTI
SOLDI E CHE LI
REDISTRIBUISCA»

la carota («il nostro collega più veloce di tutti aveva ricevuto un premio di 9.000 dollari firmato da Elon») e il bastone, ma negli ultimi tempi era rimasto solo quello. Spiega che per Musk sembra una battaglia esistenziale: «Per sostituire quelli di noi a casa, hanno reclutato persone, anche con poca esperienza di auto elettriche, dal resto d'Europa facendole volare qui. Un crumiraggio impensabile in Svezia, che nessuno fa. E che sarebbe antieconomico per qualsiasi azienda, tranne per una così ricca e ideologicamente caricata a pallettoni».

Il che spiega anche qualche altro diversivo emergenziale per neutralizzare gli effetti dell'agitazione. Tipo imbarcare interi Tir, con le auto a bordo, perché così possono scendere da sole senza intervento dei dockers solidali. O far spedire le targhe a casa dei neo proprietari, perché così è impossibile capire a quale modello si riferiscono. D'altronde parliamo dell'azienda che, in piena guerra in Ucraina, riuscì a far arrivare dall'America al fronte una fornitura completa di satelliti Starlink: se vogliono far accadere una cosa, non c'è cifra che potrà dissuaderli. Poi, però, oltre al richiamo della foresta *à la* Mastercard, sopravvivono alcune cose impagabili. Tra cui, a quanto pare, la dignità dei lavoratori. E dei sindacalisti svedesi i quali al posto loro - che generalmente stanno a casa - testimoniano il *Konflikt*, come recita lo striscione che, oltre alla loro pacificissima presenza, è l'unica prova evidente che qualcosa è andato fuori squadra in questa geometricissima società.

IL TWEET DEL CAPO: NO PROBLEM

L'indomani l'appuntamento è nella sede di IF Metall che, se non fosse per vecchie bandiere incorniciate, sarebbe indistinguibile da uno showroom di arredamento scandinavo di buon livello. Alle 9 si fa il punto via Teams con scioperanti nel resto del Paese. Partecipa anche Peter, membro della divisione supercaricatori, che ha appena aderito allo sciopero (sarebbero tre le new entry nelle ultime due settimane) e preferisce non parlare. Tutti concordano che le cose vanno abbastanza bene, ma potrebbero andare anche meglio. A Umeå, città operaia particolarmente rossa, in nove su dieci hanno sguarnito l'officina. Dice il delegato: «Sono tutti nuovi. Forse dovremmo andare loro incontro, gentilmente, magari offrendo un biscottino e spiegargli che hanno preso i nostri posti. Non è chiaro, con tutte queste assunzioni supplementari, che fine faranno gli scioperanti una volta che la lotta dovesse finire. «La regola è che l'ultimo assunto è il primo ad andarsene» dice Nils, altro resistente di Malmö, «ma con l'aria che tira non sarei affat-



Elon Musk (55 anni). Nato a Pretoria, oggi vive negli Usa: è a capo di Tesla, oltre che di Starlink, X, OpenAi, Neuralink e altre società

to sicuro che andrà così». Di certo, se erano in 130, non terranno anche i 40 e rotti in più assunti per l'emergenza. Un altro delegato da Novalund racconta che sono andati a volantinare in un centro commerciale e qualche avventore si è sentito disturbato. «Buon segno, così anche fuori qualcuno se ne accorge» commenta con nome e cognome veri Janis Kuzma, originario di un paesino della Lettonia, che a vederlo, tra tatuaggi, barba hipster, Vans ai piedi e un pile Patagonia, sembra più un influencer che un meccanico. Il fatto che si sia presentato su una

Tesla rossa contribuisce alla sensazione di straniamento. «Sono venuto dieci anni fa da un posto vicino alla Russia dove potevi morire ogni giorno, quindi espornmi non mi fa paura. All'inizio mi piaceva tutto di quest'azienda: la tecnologia, la sensazione di far parte del futuro, il *coté green*. Ben presto però mi sono reso conto che tratta i suoi dipendenti come *power bank* umani, oggetti che puoi attaccare e staccare giusto per il tempo che ti serve. E magari licenziarli, com'è successo altrove, con una mail notturna. E ho capito che non volevo rischiare di fare la stessa fine senza aver almeno provato a denunciare quel che non funzionava». Tipo? I carichi di lavoro sempre più intensi. «Ci sono tanti interventi. Le sospensioni, la condensa dentro i fanali posteriori perché i led non scaldano e non la fanno sparire. I freni mangiati dal sale anti neve. Per alcuni bastano 30 minuti, per altri neppure un'intera giornata. Per non dire della speciale assistenza Tesla ai clienti, una specie di pronto intervento che fa sì che sette interventi su dieci siano ormai per strada. Più laboriosi e anche pericolosi perché sono centrali elettriche su ruote quelle su cui dobbiamo intervenire. Ma di tutto questo, con i superiori, era impossibile parlare: hanno obiettivi di produttività da rispettare, come arrivarci non è affar loro». Ma dei sindacalisti sì, sempre che ci sia un interlocutore con cui parlare. Il fatto è che Tesla non parla, né con loro, né col governo, né coi giornalisti. Tranne sporadici e oracolari tweet del capo per dire, in sostanza, che non c'è alcun problema.

LA LEADER DEGLI INDUSTRIALI:
«IL NOSTRO MODELLO FUNZIONA, BISOGNA ACCORDARSI»

ALLA FINE DELLA STORIA

È anche la versione di Tibor Blomhäll, presidente del Tesla Club Sweden, che raggruppa diciassettemila appassionati di auto elettriche dalla Scandinavia: «Lo sciopero ormai esiste solo in teoria. L'agitazione persiste ma se hai una Tesla e la porti in officina qualcuno te la aggiusterà. I fastidi oggi sono molto limitati». Questa, per lui, la buona notizia. La cattiva è che non vede vie d'uscita: «Amazon, che all'inizio aveva lo stesso problema, accettò di far assumere



FELIX ODELL / THE NEW YORK TIMES

Stoccolma, dicembre 2023, alcune Tesla in sosta alle postazioni per la ricarica elettrica

i suoi magazzinieri da una società locale. Ma Musk non è tipo da compromessi. Oppure Tesla potrebbe aprire a officine indipendenti, non direttamente subordinate, ma ci tiene troppo a controllare tutta la filiera. Il fatto è che le due parti hanno scavato trincee profonde. E Tesla ha sempre fatto le cose a modo suo: se non l'avesse fatto avremmo ancora tutti il motore a combustione. Un'iperbole dettata dall'amore, ma con un nucleo di verità. Un paio di cose le ammette: «Questa vicenda sta avendo un prezzo sulla sua reputazione, già danneggiata dall'acquisto di Twitter. E se la Model Y è ancora bestseller quest'anno, avrebbe senz'altro venduto di più senza le proteste».

Un quadro decisamente meno ottimista è quello che dà German Bender, ricercatore a Harvard e esperto di mercato del lavoro al think tank Arena: «Tesla vede questo piccolo conflitto svedese come un potenziale fattore di contagio in altri mercati. Infatti in Germania la IG Metall cerca da tempo di organizzare gli operai della Gigafactory poco fuori Berlino. Se ci riuscisse cambierebbe le dinamiche in campo». Peraltro Musk gioca da sempre su un altro equivoco: quello di accreditarsi più come innovativa azienda tecnologica che come classica fabbrica automobilistica. Ancora Bender: «Da noi Spotify e Klarna sono tra le poche grandi aziende che resistono alla contrattazione collettiva. Ma Klarna si è arresa pochi mesi fa. L'altra non ancora». Alla fine, gli chiedo, un terzo di scioperanti è poco o tanto? «Tesla, nelle rarissime comunicazioni, preferisce considerare il totale di 300 di-

L'OPERAIO:
«AMAVO QUESTA
AZIENDA. POI HO
CAPITO CHE PER
LEI SIAMO SOLO
POWERBANK
UMANI»

pendenti per abbassare ulteriormente la percentuale. Ma gli ultimi dati parlavano di 44 su 130. È un lavoro lungo e difficile organizzare persone che lavorano in piccole strutture, a stretto contatto coi capi. E anche se siamo in Svezia è normale aver paura delle conseguenze. Considerato tutto questo, e la resistenza che stanno mostrando, direi che è senz'altro una lotta molto significativa». In America, nel reparto più tradizionale dell'*automotive*, 46 giorni di sciopero sono valse un niente affatto trascurabile aumento di un quarto della busta paga. Forse è lo sciopero di un giorno, modello Cgil, che è diventato un rituale stanco e spuntato.

Lo chiedo a Marie Nilsson, al momento la sindacalista con più rappresentanti d'Occidente. Risponde da gran signora, anche se combattiva: «Qui sette lavoratori su dieci sono iscritti al sindacato, comunque in calo rispetto al passato. Nel resto d'Europa, Italia inclusa, non ci sono questi numeri. È quindi molto difficile dare consigli ai nostri compagni. Ogni Paese ha la sua tradizione. E pochi hanno una posizione negoziale forte come la nostra». Se avesse davanti Elon Musk si farebbe spiegare «quali paure ha. Penso che abbia un'impressione molto sbagliata sul nostro conto. Ci piacciono le auto elettriche. Loro ne fanno di belle. Vogliamo cooperare, non interferire tanto per fare. Vogliamo che facciano un sacco di soldi, da distribuire ai lavoratori». È l'ultimo inciso il più difficile da far passare. Ma non è ancora detta l'ultima parola.

Riccardo Staglianò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola cattolica, ecco il nuovo contratto «Passi avanti ma pluralismo lontano»

PAOLO FERRARIO

Retribuzioni allineate al tasso di inflazione, stabilità del posto di lavoro, crescita professionale, rafforzamento del welfare aziendale. È questa la «linea valoriale» sottesa all'ipotesi di accordo sul rinnovo del Contratto di lavoro Agidae Scuola, siglata

in questi giorni dall'organizzazione datoriale dei gestori degli Istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica e dai sindacati Cisl Scuola, Uil Scuola, Fip-Cgil, Snals e Sinasca. L'ipotesi di accordo, raggiunta dopo alcuni mesi di approfondimenti e discussioni tra le parti, vale per il periodo 1° gennaio 2024-31 dicembre 2027.

Il rinnovo contrattuale, spiega padre Francesco Ciccimarra, presidente nazionale Agidae, «ha seguito una "linea valoriale" che da tempo si va consolidando: l'adeguamento retributivo allineato con il tasso di inflazione, che segna anche il livello di salario minimo riconosciuto ai lavoratori,

una stabilità del posto di lavoro mitigata dalla flessibilità necessaria per gestire il mondo della scuola paritaria, la conferma della progressione orizzontale di carriera come elemento di crescita professionale personale e di fidelizzazione aziendale, il rafforzamento di un sistema di welfare che, oltre agli strumenti obbligatori previsti dalla legislazione nazionale, ha accompagnato la già presente assistenza sanitaria integrativa con l'istituzione di un Fondo di previdenza complementare per tutti i lavoratori subordinati in un quadro prospettico di maggior tutela per i tempi di maggior bisogno». Dopo la firma dell'accordo, adesso la palla passa alla politica. «Ora ci attendiamo che il Governo supporti quest'opera di stabilizzazione del settore attraverso provvedimenti di sua com-

petenza che vanno da una riorganizzazione del sistema di erogazione dei fondi della scuola paritaria, alla correzione urgente della norma sulla decontribuzione-Sud che, in spregio all'articolo 20 della Costituzione, vede gli Enti Ecclesiastici formalmente esclusi dai benefici di legge riconosciuti invece a tutti gli altri enti datoriali delle Regioni interessate - ricorda padre Ciccimarra -. Se si vuole che il Sistema Unico dell'istruzione sia effettivamente "unico" occorre

assicurare le medesime condizioni ad allievi e personale dipendente, docente e non docente, oltre che alle famiglie perché possano esercitare il proprio diritto alla libera scelta educativa».

Auspicio condiviso dalla Conferenza Italiana Superiori Maggiori (Cism) e dall'Unione Superiori Maggiori d'Italia (Usmi), nella lettera di fine anno scolastico ai gestori e direttori didattici delle scuole paritarie.

«Da anni, proponiamo l'idea del costo standard, ossia una quota capitaria che lo Stato deve assegnare ai genitori per la scelta della scuola statale o paritaria che sia, esigendo un'attenta rendicontazione, perché questa opzione sembra l'unica strada percorribile per garantire un sistema scolastico rinnovo,

libero e non discriminatorio - si legge nella comunicazione firmata da madre Maria Micaela Monetti, presidente nazionale Usmi e da padre Luigi Gaetani, presidente nazionale Cism -. Attualmente chi può scegliere, accettando di paga-

re due volte la formazione (la retta



e le tasse per un servizio di cui non beneficia), chi non può si accontenta. In questa forma, il grande valore del pluralismo educativo, che vuole lo Stato non gestore unico e controllore dell'educazione dei giovani,

è gravemente minacciato e lo Stato gestisce il settore istruzione, lo controlla e lo finanzia con tutte le conseguenze negative che conosciamo a livello educativo, economico e sociale». In questi ultimi anni, sottolineano madre Monetti e padre Gaetani, passi in avanti sono stati compiuti, come la costituzione di un Tavolo tecnico sulle paritarie, espressamente voluta dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Per il 2024, inoltre, ricordano Cism e Usmi, «sono stati stanziati complessivamente 57,5 milioni di euro in più rispetto allo stanziamento previsto per l'esercizio finanziario precedente». Anche se, conclude il documento, «la scuola paritaria non chiede denaro, non combatte per difendere un privilegio; la scuola paritaria chiede che sia tutelato il diritto alla libertà educativa dei genitori, dalla quale discendono il pluralismo educativo, la libertà di insegnamento, la libertà di apprendimento. Un diritto dal quale derivano tre libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cism e Usmi scrivono ai gestori delle scuole paritarie: «Difendiamo la libertà di scelta educativa, da cui discendono tre diritti: pluralismo, libertà di insegnare e di apprendere»

L'INTESA

L'associazione datoriale Agidae e i sindacati hanno raggiunto l'intesa sulla base di una «linea valoriale» chiara: retribuzioni allineate all'inflazione, stabilità del posto di lavoro, crescita professionale, welfare



► 7 giugno 2024



*La Lega*

Salvini tra Le Pen e Trump si aggrappa a Vannacci “Superiamo Forza Italia”

di Emanuele Lauria

ROMA – Dice di aver sbirciato, in queste ore, fra le carte «dei sondaggi segreti sui tavoli delle redazioni». E asserisce che «la Lega è il partito in più forte crescita». Di più: a chi gli sta vicino, sotto il palco, Matteo Salvini conferma che il traguardo più ricercato è a un passo: «Siamo davanti Forza Italia». La sensazione è quella dello scampato pericolo, la voglia di rivincita è forte: «Celebrano da anni il funerale del partito da me guidato: sopravviveremo anche stavolta».

Una piazza Santi Apostoli non piena, poche centinaia di persone, malgrado la posizione del palco ne lasci aperta solo la metà, saluta l'ultimo miglio della corsa solitaria del leader che per non affondare, nella diffidenza dei big leghisti, si è aggrappato alla sagoma di un esterno, Roberto Vannacci. È una serata di facili metafore: lui il Capitano, l'altro il generale. «Ma senza la fanteria non saremmo niente», dice Salvini. È una serata di ammiccamenti a destra e simboli controversi. A partire dalla playlist del comizio: «Give peace a chance» e «Blowing in the wind», sembra Woodstock e ti trovi il ministro Valditara che agita lo spettro del ritorno del voto in condotta e delle sospensioni per gli studenti che occupano. Il cortocircuito è totale quando risuonano le note di Roberto Vecchioni e Vannacci con-

fessa di amare Guccini.

Salvini, nella chiusura della campagna elettorale, alza il tiro. Chiede un mandato «chiaro e assoluto»: «Mai nessun proiettile, bomba o missile dovrà essere usato per attaccare la Russia». La Lega non voterà più un decreto armi del governo di cui fa parte se sarà utilizzato per scopi non difensivi. Pace, pace, pace: Salvini si appropria del tema, sostiene che «tanti uomini di Chiesa» lo chiamano in privato per dirgli «vai avanti». Insulta Macron: «Se vuoi la guerra prendi l'elmetto e la fionda e vai tu, non rompere le palle». I toni sono tutt'altro che miti quando si parla delle istituzioni europee. All'indice finiscono «i trafficanti e i trafficanti di Bruxelles» e c'è un messaggio minaccioso per i vertici della Bce: «I popoli europei riprendano il controllo» della Banca centrale, Christine Lagarde non può più essere libera di portare povertà e miseria in giro per l'Europa». Il leader leghista porta sul palco un pantheon di viventi: Donald Trump («Spero che vinca le elezioni americane e porti ordine e pace»), Marine Le Pen («Sarà la vera trionfatrice di queste europee») e persino Giovanni Toti, il governatore agli arresti domiciliari: «Tornerò in Liguria, fiero di abbracciare un galantuomo che qualcuno ha pensato di arrestare a pochi giorni dal voto». L'incubo dell'astensionismo lo induce ad avvisare gli elettori: «Sarà com-



plice chi non andrà alle urne, io odio i vigliacchi. Per la prima volta può vincere il centrodestra e nessuno dovrà lamentarsi se ciò non accadrà».

La miccia, d'altronde, l'accende Vannacci, che nel suo intervento estende l'armamentario di enfasi, linguaggio militare e richiami destrorsi. La grammatica incerta («I romani hanno sopravvissuto anche ai lanzichenecchi») si mischia con le citazioni latine piazzate un po' a cacciascio («Alea iacta est»), l'ormai abusato riferimento alla X Mas («Nelle urne mettete la decima sul mio nome») è preceduto da una dedica mistificata ai caduti del Carso: «I centomila nonni di Redipuglia gridano presente, presente, presente...». E naturalmente la Russia amica: «Putin non è peggio di Stalin». L'abbraccio fra il Capitano e il generale, a uso di fotografi, è il suggello all'azzardo del segretario: sfilarsi dal confronto diretto con le urne e liberarsi dalle pressioni interne puntando tutto su un candidato che non fa parte della Lega. La classe dirigente del partito fa buon viso a cattivo gioco. A Roma c'è il ministro Calderoli ma non Giorgetti, non ci sono i governatori, viene "precettato" il capogruppo Riccardo Molinari che sul palco parla prima di Vannacci, non cita mai l'ufficiale. Se la scelta di Salvini di appaltare all'esterno la rappresentanza della Lega avrà funzionato, lo dirà lo spoglio. Di certo il generale non ha alcuna intenzione di legarsi troppo al Carroccio: «Vuole sapere se prenderò la tessera... Non lo so. Non basta condividere gli ideali?».

***Il ministro: "No alle
armi contro la Russia"***
***Il generale evoca la
X Mas e il "presente"***



AGF/ALESSANDRO SERRANO

► **Piazza semivuota**

Ieri comizio leghista in piazza Santi Apostoli, storico luogo del centrosinistra. Poche centinaia di persone presenti. In foto Matteo Salvini e il generale Roberto Vannacci



SPAZIO

Si avvicina l'assegnazione dell'osservatorio Einstein: in pista la miniera di Sos Enattos



Si avvicina l'ora decisiva per l'assegnazione dell'Einstein telescope, il futuro osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione in Europa che rivoluzionerà l'astronomia moderna. L'Italia si è candidata ad ospitarlo, e concorre con i Paesi Bassi, che propongono un sito nell'Euro-regione Mosa-Reno. La Sardegna, con la miniera dismessa di Sos Enattos, a Lula (in provincia di Nuoro) è la carta che ci giochiamo: la decisione finale è attesa per il 2026, ma a giorni sono attese novità.

Avanza il piano per avere in Sardegna il grande telescopio europeo Einstein

MARIA LUCIA ANDRIA
Caalari

Un sogno e una sfida per gli scienziati italiani, studiare le origini dell'universo raggiungendo le ere più oscure, ad oggi inesplorabili, capire ciò che è successo nei primi istanti dopo il Big Bang. Un orecchio teso per mettersi in ascolto del cosmo: le onde gravitazionali (vibrazioni, increspature dello spaziotempo), infatti, sono la sua voce, l'eco dei più estremi eventi astrofisici, come il collasso di due buchi neri o le esplosioni di

supernovae. È l'Einstein Telescope, il futuro osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione in Europa che rivoluzionerà l'astronomia moderna. Sarà in grado di osservare un volume di universo almeno mille volte maggiore rispetto agli attuali strumenti di seconda generazione, gli interferometri LIGO negli Stati Uniti e Virgo in Italia, la cui collaborazione scientifica ha portato alla scoperta delle onde gravitazionali nel 2015, a cento anni dalla loro previsione teorica da parte di Albert Einstein, che è stata premiata con il Nobel per

la fisica nel 2017, il progetto di ricerca prevede la costruzione di un gigantesco interferometro sotterraneo triangolare per la ricerca delle onde

gravitazionali. L'osservatorio, che deve il suo nome proprio ad Einstein, sarà collocato a una profondità tra i 100 e i 300 metri, per isolarlo dalle onde sismiche, avrà un perimetro di circa 30 km composto da bracci lunghi 10 km al cui interno saranno posti specchi di altissima qualità superficiale attraversati da un laser. Se un'onda gravitazionale lo



attraversa, i bracci oscillano e questa infinitesima variazione

viene rivelata dall'esperimento. Un passo cruciale per la comunità scientifica, un punto di svolta per la ricerca, ma anche una grande opportunità di sviluppo con ricadute economiche e sociali nel territorio. Si stima, infatti che il progetto possa coinvolgere più di 4.000 persone. L'Italia si è candidata ad ospitare questa straordinaria infrastruttura. Concorre con i Paesi Bassi, che propongono un sito

nell'Euroregione Mosa-Reno. La Sardegna, con la miniera dismessa di Sos Enattos, a Lula (in provincia di Nuoro) rappresenta la proposta italiana. Tuttavia, non si tratta necessariamente di competizione. Secondo un recente studio pubblicato dalla collaborazione internazionale di ET, un'altra opzione potrebbe essere la costruzione di due interferometri in due siti distinti. La decisione finale è attesa

per il 2026. «Le onde gravitazionali potrebbero dirci molte altre cose, anche inaspettate, su alcuni dei grandi misteri dell'universo - afferma Antonio Zoccoli, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, l'ente che coordina la cordata scientifica nazionale per la candidatura italiana per ET -. Il sito di Sos Enattos è stato scelto perché le sue caratteristiche geologiche, antropiche e scien-

tifiche sono perfette per ospitare questo tipo di esperimento, che necessita di un ambiente estremamente "silenzioso". In generale, la Sardegna è una terra estremamente stabile dal punto di vista sismico: si tratta di una caratteristica essenziale per garantire alte prestazioni al rivelatore di onde gravitazionali, che deve essere il più possibi-

le isolato dal rumore sismico. Inoltre - sottolinea il professore - la configurazione delle rocce della miniera e della zona interessata, oltre alla scarsa presenza di falde acquifere, rende il sito individuato particolarmente idoneo alla costruzione in sicurezza di un laboratorio sotterraneo. Non va poi dimenticato un altro aspetto cruciale: la zona di interesse è caratterizzata da un basso livello di antropizzazione, fattore che rafforza la "silenziosità" dell'ambiente, ideale per gli obiettivi scientifici di ET».

Il ministero dell'Università e della Ricerca ritiene la Sardegna il miglior sito possibile per ospitare l'osservatorio. «Durante una delle visite al sito di Sos Enattos - afferma la ministra del Mur, Anna Maria Bernini - è stato toccante ammirare gli occhi pieni di emozione ed orgoglio dei minatori sardi che vedono in Einstein Telescope la possibilità di dare nuova vita alla miniera. ET è un progetto che racchiude in sé molte opportunità: il rilancio di un territorio ricco di storia, che vuole guardare al futuro con fiducia e ottimismo; l'occasione per il Paese di rafforzare la leadership scientifica e la capacità di trattenere e attrarre talenti; l'opportunità per tanti ricercatori di disporre di un'infrastruttura unica al mondo. ET è il simbolo di una nuova stagione della ricerca italiana, tornata centrale e strategica nell'attività dell'esecutivo».

Una priorità assoluta per governo e Regione. La ministra Bernini e la presidente Todde, nel loro ultimo incontro, hanno ribadito quanto sia importante una forte sinergia tra tutti i livelli istituzionali per portare avanti la candidatura italiana. «L'amministrazione regionale e il Governo sono al lavoro affinché questo progetto di ricerca venga realizzato in Sardegna - dichiara Ales-

sandra Todde - perché si tratta di un progetto strategico non solo per il nostro territorio, ma per tutto il territorio nazionale. Un'iniziativa trasformativa che renderebbe la Sardegna il principale centro di ricerca al mondo sulle onde gravitazionali».

Il governo, per rafforzare il progetto, ha già assunto un importante impegno finanziario: 950 milioni di euro complessivi per i nove anni previsti per la costruzione dell'infrastruttura (dal 2026 al 2035). La Regione ha inserito il progetto ET nel Piano di interventi del Recovery Fund con un investimento regionale di 300 milioni.

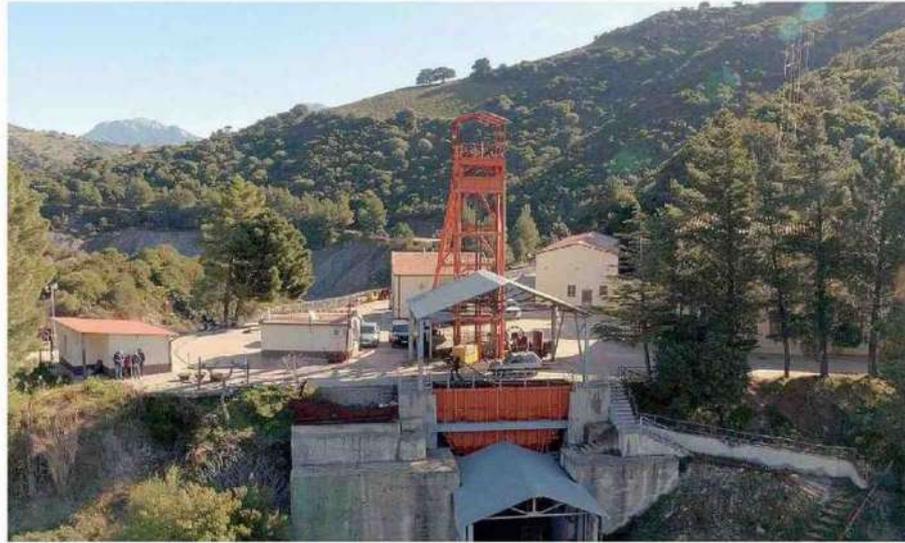
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

L'Europa sta cercando il luogo in cui costruire l'osservatorio di onde gravitazionali di terza generazione che potrebbe rivoluzionare l'astronomia moderna. Il ministro Bernini: occasione di rilancio per il territorio

► 7 giugno 2024

La vecchia
miniera
di Sos
Enattos,
ormai
chiusa,
l'area che
l'Italia ha
candidato
per ospitare
l'Einstein
Telescope





A Nobili il record: un braccio hi tech ogni due dipendenti

La manifattura

Nella rubinetteria novarese 160 unità robotizzate per lucidatura e finissaggio

«All'inizio, per la verità, l'esperienza fu un mezzo disastro. Poi però abbiamo capito come farli funzionare».

Giorgio Nobili, terza generazione imprenditoriale, direttore marketing dell'omonima rubinetteria novarese, ripercorre gli esordi del gruppo nel mondo dell'automazione, iniziativa che suo padre avviò fin dagli inizi degli anni '80, in controtendenza rispetto a quanto accadeva nel settore e nel territorio.

Allora, infatti, spazzolatura e lucidatura dei rubinetti erano attività svolte rigorosamente in modo manuale e la scelta di introdurre robot, anche alla luce di un paio d'anni di sperimentazioni non del tutto soddisfacenti, pareva in effetti perdente.

«Il terreno per automatizzare era però ampio - spiega Nobili - tenendo conto dei problemi e delle difficoltà delle lavorazioni manuali che si effettuavano, con temperature che si alzavano e la necessità ad esempio di interrompere la pulitura per passare ad un altro pezzo, per poi riprendere e terminare quello precedente in un momento successivo. E quindi abbiamo studiato soluzioni diverse e trovato un integratore di sistemi italiano in grado di progettare le macchine che ci servivano. Che poi, negli anni, abbiamo con-

tinuato ad acquistare».

Il risultato, costruito nel tempo, è una platea di 160 impianti automatici provvisti di bracci robotizzati, in gran parte utilizzati per le lavorazioni di pulizia, lucidatura e finitura dei 3 milioni di pezzi prodotti ogni anno dal gruppo. «Dovendo fare una stima complessiva - spiega l'imprenditore - credo che negli anni l'investimento richiesto per questa automazione abbia ampiamente superato i 30 milioni di euro. Ma con il senno di poi devo dire che questa scelta strategica è stata fondamentale per mantenere inalterata la nostra competitività e continuare a produrre rubinetti made in Italy».

Attività avviata sul territorio nel 1954 (con una prima azienda commerciale) e proseguita negli anni con la progressiva aggiunta di fasi produttive, fino ad arrivare al ciclo completo attuale, che prevede tornitura e pressofusione dell'ottone, stampaggio delle componenti plastiche, cromatura, lucidatura, lavorazioni laser e trattamenti finali, attività realizzate nel complesso con oltre 500 centri di lavoro, distribuiti in un sito di quasi 100mila metri.

«Anche durante la crisi del 2008 non abbiamo lasciato a casa nessuno - racconta Nobili - e questo è stato reso possibile dalla ridotta incidenza del costo del lavoro. L'occupazione ad ogni modo nel corso degli anni è cresciuta e ora siamo nell'ordine dei 320 addetti, il nostro massimo storico». Il rapporto uno a due tra robot in senso stretto inseriti in fabbrica e numero complessivo di dipendenti proietta Nobili ben oltre le medie anche più spinte, quelle



ad esempio della Corea del Sud (un robot ogni dieci addetti nella manifattura , il top mondiale tra i paesi) e viene confermato anche dagli investimenti futuri, che prevedono l'acquisto di altri impianti. Dopo aver chiuso il 2023 con 83 milioni di ricavi il gruppo punta ora a risalire oltre quota 90 e per assecondare la crescita futura ha ampliato i propri spazi produttivi, concentrando la produzione nella propria sede di Suno.

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Nobili: «Nuovo record di addetti, con l'automazione restiamo competitivi e possiamo produrre tutto qui»



STRANIERI

Caporalato nella nautica
 Al lavoro a 5 euro l'ora

Birolini a pagina 8

Caporalato, l'altra faccia del sommerso «Cinque euro l'ora nei cantieri nautici»

L'altra faccia del decreto flussi finito nel mirino del governo è il caporalato, lo sfruttamento di lavoratori da parte di imprenditori senza scrupoli. L'ultimo caso balzato alle cronache è di ieri e ha portato all'arresto di due persone in Puglia, un uomo e una donna. Secondo l'accusa, i lavoratori erano costretti a lavorare ininterrottamente per sette ore, d'estate, senza pause e spesso senza servizi igienici. I migranti non conoscevano direttamente i datori di lavoro, ma solo gli intermediari che, giorno per giorno, li accompagnavano sui campi, imponendo di non rivolgere mai la parola ai «padroni». Il reclutamento avveniva online: era-

no i caporali a pubblicare gli annunci di lavoro sui social e a dare tutte le informazioni a chi si mostrasse interessato. Ed erano sempre loro a consegnare paghe ben al di sotto dei minimi contrattuali: circa 4,60 euro l'ora, al posto degli 11 previsti dalla legge per il settore. Le indagini hanno consentito di rintracciare nelle campagne baresi 68 lavoratori sfruttati (66 italiani, 2 stranieri). Gli stessi indagati «si vantavano di essere imparentati a soggetti affiliati ai clan camorristici di Bari». I giudici non hanno esitato a parlare di «condotte spregiudicate»: nell'inchiesta sono indagati a piede libero anche 12 imprenditori agricoli.

L'odissea degli ultimi

MARCO BIROLINI

«C'è da fare una parte investigativa per capire quali siano le filiere di ingresso della manovalanza straniera e c'è un aspetto etico da condividere con l'imprenditoria». Appena arrivato a La Spezia, il nuovo questore Sebastiano Salvo ha subito acceso un faro sul problema del caporalato nei cantieri nautici. Un richia-

mo preciso e deciso ad alzare le antenne di fronte a un fenomeno che era emerso due anni fa in seguito a

un'inchiesta della Guardia di Finanza, provocando la reazione virtuosa sia degli industriali che dei sindacati, e che però continua a strisciare sotto la superficie, in apparenza tranquilla. Una piaga che per la verità non riguarda solo La Spezia: indagini sono scattate negli ultimi anni anche sul versante Adriatico, da Ancona a Venezia. Nel mirino le esternalizzazioni, strumento a due facce: da una parte consentono di affidare alcuni interventi a personale specializzato, dall'altra possono rappresentare un *escamotage* per aggirare norme contrattuali e tutele connesse. Come accadde appunto nel 2021, quando 9 operai del Bangladesh denunciarono condizioni di sfruttamento da parte dell'azienda di stuccatura e verniciatura che li impiegava nei cantieri: 350 ore effettive al mese, con una paga oraria reale di 5 euro l'ora. In più, una parte di stipendio doveva essere "retrocessa" al datore di lavoro, pure lui originario del Bangladesh. Quando il

lavoratore prelevava lo stipendio con il bancomat, ne metteva da parte una fetta da consegnare al caporale. «Fu un caso isolato – ridimensiona Paolo Faconti, direttore generale di Confindustria La Spezia – ma bene ha fatto il nuovo questore a richiamare l'attenzione su rischi che purtroppo ci sono ancora. A suo tempo li abbiamo affrontati in modo tempestivo insieme alla prefettura e ai sindacati: non possiamo accettare queste logiche, abbiamo tutto l'interesse a promuovere legalità e inclusione». Ne nacque un protocollo d'intesa che fissò alcune buone pratiche e soprattutto portò all'apertura di sportelli di ascolto in alcune aziende nautiche del cosiddetto "miglio blu" di La Spezia, dove vengono realizzati yacht di lusso con pochi eguali al mondo. Da allora sono stati fatti molti passi avanti, anche se i buoni propositi si infrangono spesso contro una mentalità che è figlia di una cultura differente, dove diritti e doveri sono concetti molto sfumati e approssimativi. «In Bangladesh non c'è tradizione sindacale – spiega Florentina Stefanidhi, presidente di Mondo Aperto, la cooperativa di mediazione culturale che gestisce gli sportelli –, la contrattazione collettiva è applicata solo da alcune multinazionali. Per il resto tutto è affidato alle relazioni personali, che spesso diventano rapporti di potere. Per un ragazzo del Bangladesh è normale pagare una tangente a chi gli ha trovato un posto. Una dinamica che si ripete anche all'arrivo in

Italia. Qui a La Spezia ci sono due fazioni che si spartiscono il mercato del lavoro, con i più prepotenti che diventano piccoli boss capaci di imporre le loro regole. Se uno non paga subisce minacce e rischia di subire conseguenze. Spesso si tratta di violenze nascoste, difficili da individuare. Ad esempio, in caso di mancanza alla parola data, può bruciare un appartamento...». Omertà e sudditanza difficili da spezzare. «Per risolvere la situazione serve un processo di crescita culturale, che stiamo cercando di promuovere con sindacati e Confindustria. Uno sforzo di rete che sta dando i suoi frutti: proprio per questo bisogna insistere e non abbassare la guardia». Secondo la Cisl spezzina il quadro è migliorato, ma le zone d'ombra restano. «Dopo l'introduzione del protocollo c'è più attenzione – dice il segretario generale Antonio Carro – però resta ancora molto da fare. Ogni giorno nei cantieri entrano migliaia di lavoratori, di cui circa 2mila tramite ditte esterne: occorre garantire a tutti condizioni lavorative adeguate. Penso ad esempio agli spogliatoi e alle mense». Senza contare i rischi corsi dai ragazzi del Bangladesh – tutti di età compresa fra i 20 e i 30 anni – per recarsi al lavoro. Dalla zona di piazza Brin, dove vive la cosiddetta comunità *bangla*, fino a Fincantieri (che chiude il "miglio blu" a sud est), sono circa 9 chilometri. «Arrivano con mezzi di fortuna, tipo bici o monopattini – rileva Carro –, espo-

nendosi al rischio di incidenti. Inoltre in molti casi vivono in appartamenti sovraffollati. Insomma, i nodi da affrontare sono ancora molti». Vale la pena provarci, ribadisce Florentina Stefanidhi, perché «questa è la società di domani, che stiamo tentando di costruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

Sfruttamento, omertà e soprusi dentro le stesse comunità di stranieri, ma il territorio fa quadrato. Imprese, sindacati e cooperative: un protocollo per garantire equità e rispetto

La denuncia dei lavoratori del Bangladesh impiegati a La Spezia: 350 ore al mese sottopagate nel distretto degli yacht di lusso. Indagini in Liguria e nelle regioni adriatiche

► 7 giugno 2024





Il packaging alza l'asticella: le macchine collaborano con l'uomo in sicurezza

Intelligenza artificiale

È questa l'evoluzione fatta dai robot all'interno delle industrie meccaniche

Ilaria Vesentini

Da braccio manipolatore meccanico a sistema collaborativo sensorizzato e "intelligente": è l'evoluzione che ha fatto negli ultimi vent'anni il robot all'interno delle industrie meccaniche della packaging valley, leader mondiali nelle soluzioni automatiche per il confezionamento e l'imballaggio in termini non solo di business (9,2 miliardi di euro il fatturato 2023, record storico, per quasi l'80% export) ma di innovazione tecnologica.

Il Piano nazionale Industria 4.0 ha dato una notevole accelerazione alle vendite e agli investimenti del settore: lo conferma il fatto che dal 2017 a oggi il mercato italiano dei costruttori di macchine packaging è sempre cresciuto, anche in pieno Covid, con un trend medio annuo del +4,2%, tre volte il ritmo di incremento dell'export.

«Con l'avvento dell'Industria 4.0 il robot evolve da semplice "braccio" manipolatore a un sistema dotato di visione che collabora, in attività ripetitive, con l'uomo in totale sicurezza: ciò ci ha consentito di sviluppare applicazioni proprie, ad esempio, per il trasferimento e l'alimentazione del prodotto lungo le linee. La digitalizzazione, intesa come il cuore della rivoluzione 4.0, ha consentito tra l'altro di adottare tecnologie smart per la programmazione e, in alcuni casi, per l'auto-apprendimento dei robot. Oggi si aggiunge anche l'AI che consente di evolvere il ruolo del robot a collabora-

tore capace di adattarsi alle condizioni operative in ogni ambiente di lavoro, anche quelle pericolose per l'uomo, e di intervenire in autonomia per garantire sistemi efficienti e maggior flessibilità», spiega Lorenzo Maldarelli, direttore settore Automation di Ima, il gruppo di Ozzano della famiglia Vacchi leader nelle macchine di processo e packaging da 2,3 miliardi di euro (88% export), oltre 7milga dipendenti e 3mila brevetti attivi.

«Noi imprenditori italiani del packaging siamo costretti a personalizzare gli impianti per essere competitivi e il robot ci aiuta perché è estremamente flessibile, permette di fare cose diverse senza cambiare la parte meccanica. In Marchesini abbiamo fatto la scelta di costruirci i robot in azienda, perché vogliamo certi standard di performance e di forma. Lavorando prevalentemente per la cosmetica e la farmaceutica abbiamo esigenze di igiene e certificazioni che non rendono utilizzabili i robot generici per l'automotive», racconta Maurizio Marchesini, presidente del gruppo di Pianoro, sulle colline bolognesi, che quest'anno festeggia i 50 anni e i 600 milioni di euro di fatturato e vicepresidente Confindustria per lavoro e relazioni industriali. L'AI sta cambiando velocemente anche la robotizzazione: «Una delle prime applicazioni industriali è la visione artificiale. La robotica visiva abbinata a quella meccanica - precisa Marchesini - sta migliorando moltissimo le performance

delle nostre macchine, grazie a sensoristica e software di autoapprendimento riconoscono gli oggetti, li riordinano, li manipolano». La scelta del gruppo, anche in questo caso, è stata quella di internalizzare le competenze con le acquisizioni di Cmp, Sea Vision, Proteo Engineering e l'ingresso in start-up come Eyecan.ai.



«Parlare di robotizzazione oggi significa parlare di end-to end solution, ossia di linee e impianti chiavi in mano che garantiscono ai clienti flessibilità, alte prestazioni e servizi personalizzati h24, anche in assenza di personale, in modo totalmente automatico. Il robot che interagisce con le macchine è ormai una necessità: l'attenzione si è spostata sullo sviluppo dell'applicazione, ovvero sulla piattaforma digitale che permette di controllare il processo dall'inizio alla fine, questo genera valore per il cliente», spiega Valerio Soli, a capo della divisione Industrial Market Solution del gruppo Coesia, una decina di marchi tra macchine automatiche, soluzioni integrate per beni di consumo e pharma, tecnologie ceramiche e di precisione, 900 milioni di fatturato e più di 3mila collaboratori (sugli oltre 2 miliardi di euro e 8,300 mila addetti del gruppo). Coesia si sta infatti focalizzando sul controllo avanzato delle linee, «investendo in piattaforme proprietarie collegate ai macchinari per gestire i dati, la ma-

nutenzione, l'ottimizzazione dei flussi anche per piccoli lotti e il customer service. In prospettiva - conclude Soli - saranno sempre più softwaristi, informatici, ingegneri dell'AI, matematici, le figure strategiche del nostro settore, perché è nella gestione del dato che si giocherà la nostra capacità competitiva».

D'altra parte «i robot sono solo una piccola parte di un nostro impianto industriale e pesano marginalmente in valore, parliamo di poche decine di migliaia di euro su linee da 2 o 3 milioni. Installiamo robotica da almeno vent'anni, la differenza competitiva la fa ancora l'uomo con la capacità di progettare impianti ad altissima efficienza su misura del cliente, per migliorarne il lavoro in termini di performance, qualità e disponibilità», racconta Riccardo Cavanna, presidente dell'omonimo gruppo piemontese specializzato nel confezionamento in flowpack e in imballaggi so-

stenibili - un centinaio di brevetti, oltre 6mila impianti installati, 90 milioni di euro di fatturato e 340 dipendenti - appena riconfermato alla guida di Ucima, l'associazione confindustriale di settore che rappresenta 600 aziende e 38mila addetti diretti. «Le scelte make or buy, tanto per i robot quanto per software e piattaforme digitali che stanno entrando in tutte le nostre fabbriche, sono sempre guidate dal concetto del "total cost of ownership», precisa Cavanna che in azienda ha iniziato a sviluppare in proprio, una decina di anni fa, bracci antropomorfi per avere maggiore velocità e profondità dei movimenti rispetto ai robot commerciali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per restare competitivo il settore deve personalizzare gli impianti e la robotizzazione aiuta



La stilista

Franchi “La condanna è una gogna imbarazzante Tifo sempre per le donne”

di **Alessandra Paolini**

«Finora sono stata zitta, ma adesso basta: io sono sempre stata una donna per le donne, una che ha sempre lavorato con loro, che disegna per loro. E che si è fatta da sola, partendo dal basso. E poi, figurarsi! Ho una figlia, e mai vorrei che Ginevra subisse un domani delle esclusioni solo perché femmina. Questa condanna è una gogna... è davvero imbarazzante. Aspetto le motivazioni del giudice, poi farò ricorso». Elisabetta Franchi – 56 anni, 180 milioni di fatturato con i suoi tubini e tailleur, 300 dipendenti, una delle signore della moda italiana – è l'imprenditrice che l'altro giorno il tribunale di Busto Arsizio ha condannato a risarcire, con 5mila euro l'Associazione “Anlod” e a mettere in piedi, nella sua azienda, corsi contro le discriminazioni di genere. Perché di quello è stata accusata, dopo un suo intervento di due anni fa al convegno “Donne moda”.

Franchi, un bel putiferio.

«Sono davvero scossa».

Non si è pentita di aver detto che in azienda, nelle posizioni apicali, si preferisce investire su donne sopra i 40 anni perché hanno già fatto il giro di boa, ovvero si sono sposate, hanno fatto figli e magari hanno pure divorziato?

«Ma era un discorso paradossale!

Forse avrei potuto evitare il giro di boa, ma sono emiliana e mi piace la battuta. A parlare è la mia storia personale e di impresa, sono stata fraintesa: io sono la prima a dire che per le donne c'è un tetto di cristallo che non si riesce a sfondare. E in quel contesto raccontavo come in Italia ancora molti imprenditori ragionano così. Ho detto la verità».

Anche lei ragiona così.

«Scherziamo? Le mie parole sono state decontestualizzate. Parlano i fatti: il 78 per cento dei miei dipendenti è donna, di queste il 51 non raggiunge i 40 anni. E poi questa storia dei corsi antidiscriminazione... Ma andiamo. Un giudice dovrebbe capire chi ha davanti!».

Li organizzerà?

«Ma cosa devo organizzare? L'azienda è da tempo impegnata nella promozione della parità di genere e nel sostegno alle donne in tutti i livelli professionali. Abbiamo un welfare a favore di tutti i lavoratori che prevede sportello di ascolto psicologo, formazione, flessibilità oraria, possibilità di prelevare il TFR in anticipo, smart working, incontri con professionisti sulle analisi del clima aziendale, oltre a 500 euro da poter spendere in buoni spesa o servizi: e mi parlano di corsi? E poi guardi, do la possibilità a chi lavora con me di venire in sede anche portandosi dietro il cane».



E i bambini?

«Ho provato alcuni anni fa a mettere in piedi un asilo nido aziendale. Ma la mole di autorizzazioni e la rete della burocrazia alla fine ha avuto la meglio. Ho dovuto lasciare perdere...»

Le sue collaboratrici cosa le hanno detto, dopo la sentenza?

«In questi giorni non sono a Bologna ma a Roma. Saranno rimaste male per me. Loro sanno la verità,

conoscono la mia storia. Non vengo da una famiglia ricca, anzi. Sono stata una ragazzina povera. Ho fatto tanti lavori, compresi la barista e la venditrice nei mercati. E sanno tutti quanto ho lottato per arrivare fin qui...la moda non è passerelle e champagne, la moda è fatica. E mi consola avere tanti attestati di solidarietà sui social».

In effetti lei è una regina del web. Ma in questi giorni la solidarietà è arrivata anche per questioni di cuore. Ha scritto che il suo compagno, Alan Scarpellini, dopo 15 anni si è innamorato di un'altra.

«Sì, è vero. Ed ho anche scritto "Lui è fuori, chi non rispetta non merita. Ogni donna dovrebbe capirlo". L'ho fatto per dare forza a chi non riesce a chiudere un rapporto tossico. Io sono questa qui: il post è l'altra faccia della stessa medaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manager censurata per le parole sessiste: "Mi batto per i diritti, ho lasciato Alan che mi mancava di rispetto"

La vicenda

Il convegno

Due anni fa al convegno "Donne

di Moda" la stilista disse che nelle posizioni apicali assumeva solo donne over 40

La polemica

Specificò che le over 40 avevano già fatto il giro di boa: nozze, figli e magari il divorzio. Scoppiò il caso

Il giudice

Il giudice di Busto Arsizio ha condannato Franchi a pagare una multa e a organizzare corsi contro le discriminazioni di genere



Elisabetta Franchi, 56 anni, è la stilista dell'omonimo marchio: la sua azienda fattura 180 milioni di euro



Il caso delle ragazze-trofeo al Visconti

Le parole che hanno conseguenze

di Chiara Valerio

Un elenco di conquiste sentimentali ed erotiche. I trofei sono donne, i compilatori sono uomini. Non ci troviamo davanti ai diari privati, magnifici e cifrati delle conquiste della contessa di Castiglione (così come si legge ne *La contessa di Benedetta Craveri*, Adelphi, 2021), e nemmeno davanti al prezzario in corone islandesi delle donne da conquistare in 101 Reykjavik di Halgrímur Helgasson (Guanda, 2001, traduzione di Sivia Cosimini). Gli uomini e donne protagonisti di questa storia sono studenti e studentesse, la lista, in continuo aggiornamento, è stata affissa in un'aula scolastica.

Quando ho letto della "lista delle conquiste" o delle "ragazze trofeo" nel Liceo Classico Statale Visconti, mi è tornata in mente la presentazione che il Liceo Visconti faceva di sé stesso, nel febbraio del 2018, sulle pagine del Miur. Poiché però le istituzioni non si raccontano da sole, ma attraverso le persone che le abitano e ne sono abitate, la responsabilità di frasi come: "Le

famiglie che scelgono il liceo sono di estrazione medio-alto borghese, per lo più residenti in centro, ma anche provenienti da quartieri diversi, richiamati dalla fama del liceo" o "tutti, tranne un paio, gli studenti sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile", le osservazioni riguardo la percentuale di studenti e studentesse svantaggiati "per condizione familiare è pressoché inesistente", e l'aumento, ma non preoccupante, dei disturbi dell'attenzione e le conclusioni che tutto questo «favorisce il processo di apprendimento». la

responsabilità era della dirigenza scolastica che qualche giorno dopo,

in una nota Ansa, risponderà, nella persona di Clara Rech, allora preside del liceo, "assieme ad un gruppo di valutazione ho compilato un modulo prestampato riportando lo stato delle cose, ho riportato dati di fatto e non di valore". Dati di fatto e non di valore. Per *la Repubblica*, aveva seguito tutto il caso Corrado Zunino. A sei anni da quella presentazione di un liceo con tutti italiani, tutti alto-borghesi, pochi diversamente abili, e migranti, arriva la lista. E non è una lista di conquiste queer (cosa che sarebbe altrettanto sanzionabile), è una lista compilata da uomini sui corpi delle donne. Ed è di certo anche uno scherzo goliardico, ma segnala che

l'acqua di privilegio economico preserva comportamenti di violenza, possesso, controllo. Sei anni dopo, nel liceo della forma non c'è la sostanza. Il rispetto dell'altro. Sei anni dopo, nel liceo "dove la maggior parte delle risorse economiche proviene dai privati, in primis le famiglie" (ancora una frase dalla presentazione sul sito del Miur) e dove l'altro - chi arriva da storie migranti, Paesi diversi o quartieri più periferici di piazza del Collegio Romano, sede del Liceo Visconti, da redditi instabili - è stato dipinto non come un'occasione ma quasi un impedimento alla didattica, troviamo affissa, in un'aula, una

lista di uomini che denunciano le loro conquiste femminili, erotiche e sentimentali. Non rispetto per l'altro nemmeno se è altoborghese, italiano, agiato, supportato dalla famiglia. Questo perché le parole hanno conseguenze sui corpi.



Le parole sono importanti gridava Nanni Moretti in accappatoio al bordo della piscina di Palombella Rossa. Questo perché nell'articolo 34 della Costituzione si parla di capacità e merito e mai di classe economica, anzi "la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso". Credo, dunque, sia necessario dirsi adesso che il benessere economico garantisce solo sé stesso e niente altro, di certo non la didattica, l'apprendimento, la comprensione. Che il privilegio allo studio non esiste, esiste il diritto allo studio. E il dovere, dopo aver studiato, di far sì che altri studino, e accertarsi che, dopo aver studiato, si sia anche capito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 24 maggio, a Perugia, l'evento Asri, la scuola di relazioni industriali dell'Associazione

Consulenti del lavoro strategici

Professionisti come supporto per la gestione aziendale

A distanza di pochi mesi dalla costituzione della Scuola di relazioni industriali dell'Ancl, Asri, nella splendida cornice di Torgiano (Perugia), il 24 maggio si è svolto il convegno "Il consulente del lavoro per una scelta strategica nella gestione dell'impresa: dall'archiviazione documentale alle relazioni industriali", organizzato dal Consiglio regionale Umbria e dall'Unione provinciale di Perugia. In tale occasione l'Asri ha curato la parte formativa che si è svolta nel pomeriggio, dando così avvio al primo convegno sul territorio della Scuola.

Nel corso dell'evento è stata presentata in maniera dettagliata la collaborazione in essere tra Ancl e Kyocera document solutions Italia s.p.a. A fondamento di tale accordo vi è la comprensione delle sfide che i consulenti affrontano quotidianamente nella gestione documentale. Per questo motivo Kyocera ha creato una piattaforma innovativa, Kyocera cloud information manager (Kcim), la quale è nata dall'ascolto attento delle esigenze dei cdl, ponendosi come obiettivo primario l'intero flusso della gestione dei contratti di lavoro e l'ulteriore innalzamento del livello qualitativo del servizio offerto alle imprese clienti. Si tratta di una soluzione che permetterà di gestire, ricercare, elaborare ogni pratica in modo veloce e semplice, tracciare in ogni momento l'evoluzione dei

documenti mettendo al centro la professionalità, l'efficienza e la riduzione dei costi di gestione. Durante l'evento è stato possibile assistere ad una dimostrazione pratica del processo di firma contrattuale e archiviazione da parte di Paolo Bensaia, business solutions product manager, Kyocera document solutions Italia s.p.a.

Sulla convenzione, in particolare, il presidente nazionale Ancl, Dario Montanaro ha confermato l'impegno dell'Associazione nel costruire sempre maggiori opportunità professionali per i cdl e implementare i modelli di gestione e digitalizzazione dei loro studi.

In tal senso la presenza di un partner strategico e di rilevanza mondiale come Kyocera costituisce un valore aggiunto ai progetti che l'Associazione ha già avviato per tale scopo. Si è dimostrato soddisfatto della collaborazione con Ancl Hirofumi Nishino, senior general manager, corporate business solutions division, Kyocera document solutions inc., che ha illustrato la scelta strategica della sua azienda di entrare nel mercato delle soluzioni documentali e di collaborare in Italia con i consulenti del lavoro. L'evento si è aperto con i saluti istituzionali del presidente dell'Unione provinciale di Perugia, Maurizio Tessenda, del presidente del consiglio regionale Ancl Umbria, Giovanni Cruciani, e del presidente del Cpo di Perugia.



Paolo Biscarini. Il primo momento informativo introdotto da Stefano Visconti, consulente del lavoro, componente Ancl del gruppo di lavoro Ancl-Kyocera sull'innovazione tecnologica negli studi professionali e da Andrea Contarini, marketing director & business solution lead, Kyocera document solu-

tions Italia s.p.a., che hanno evidenziato l'originalità della soluzione presentata da Kyocera che consente un'archiviazione documentale a misura del consulente del lavoro e numerosi vantaggi in termini di efficientamento e semplificazione delle attività professionali.

Enrico Vannicola, componente dell'Ufficio di presidenza Ancl ha poi ricordato il progetto "Nuovo modello di studio professionale" che si pone in continuità con l'obiettivo indicato in precedenza dal presidente Ancl di offrire percorsi di crescita degli studi in termini di organizza-

zione e digitalizzazione e che trae origine anche dall'indagine sulla digitalizzazione negli studi dei consulenti del lavoro che è stata condotta dall'Osservatorio professionisti del Politecnico di Milano e che in tale occasione è stata presentata dal prof. Claudio Rorato, direttore di tale osservatorio. La mattinata si è conclusa con gli interventi di Paolo Bensaia, membro del centro studi nazionale Ancl ed esperto di trasformazione digitale, che ha spiegato le caratteristiche della conservazione sostitutiva dei contratti di lavoro tra normativa e prassi; e dell'avvocato Elia Barbujani, esperto in protezione dei dati personali, che ha infine fornito spunti per la compliance alla normativa in ma-

teria di raccolta e trattamento dei dati personali e rispetto della privacy negli studi.

Nel pomeriggio si è svolta la tavola rotonda Asri "Storie di lavoro: buone prassi dal territorio". Il momento di confronto è stato moderato da Maurizio Tessenda che partendo dal titolo della tavola rotonda ha sottolineato come per un professionista sia utile conoscere il funzionamento aziendale per poter offrire un'attività di consulenza efficace e rispondente ai bisogni dell'impresa. È poi intervenuto Francesco Lombardo, coordinatore scientifico di Asri, che ha ribadito l'importanza di indagare i fenomeni del lavoro in ottica interdisciplinare attra-

verso un dialogo costruttivo che metta al centro i bisogni delle persone, indipendentemente che essi siano lavoratori dipendenti, liberi professionisti o imprenditori.

Nell'ottica di condividere esperienze e punti di vista diversi provenienti dal contesto economico-imprenditoriale umbro si sono poi succeduti imprenditori e rappresentanti datoriali del territorio.

Il primo a riportare la sua esperienza è Angelo De Poi quale componente della famiglia Chiuini - De Poi e della storica azienda del settore dell'automotive, attiva a Perugia dal 1917.

L'imprenditore ha raccontato una storia fatta di attenzione, fiducia e collaborazione costante con i dipendenti, alcuni dei quali vantano oltre 50 anni di servizio presso l'azienda, che è stata in grado di fornire percorsi di crescita e progressione di carriera, garantendo una condivisione di visione e obiettivi.

Simone Cascioli, direttore generale di Confindustria Um-



bria, ha evidenziato le criticità delle trattative di rinnovo dei contratti nazionali e ha ribadito l'importanza di puntare sulla contrattazione di secondo livello per rispondere alle necessità delle imprese del territorio.

Tale contrattazione, infatti, nasce come opportunità e con finalità produttive strettamente connesse all'andamento dell'azienda. Il momento di condivisione delle esperienze imprenditoriali e collettive dal territorio si sono concluse con l'intervento di Dario Pipitone, group chief financial officer, che ha portato al tavolo di confronto l'esperienza di Brunello Cucinelli, un esempio di eccellenza italiana nel campo della moda e conosciuta in tutto il mondo. Il modello adottato dall'impresa Cucinelli dimostra come sia possibile coniugare il successo aziendale con il benessere dei lavoratori.

Nella parte finale della tavola rotonda i protagonisti hanno poi dialogato su temi cruciali per il miglioramento del mercato del lavoro e per la diffusione della cultura del lavoro come l'orientamento, la formazione professionale e l'individuazione delle competenze richieste dalle imprese.

Il confronto tenutosi in Umbria ha rappresentato una prima occasione per l'Asri di raccogliere necessità, criticità e proposte dai protagonisti del mondo del lavoro. Si pone in continuità con gli obiettivi della Scuola, enunciati anche nel suo documento programmatico, e concretizza la volontà di avvicinare la realtà produttività al dibattito dottrinale e professionale per trovare soluzioni concrete che sfruttino le diverse

esperienze e competenze dei tecnici e dei teorici del diritto del lavoro e delle relazioni industriali.

— © Riproduzione riservata — ■





Parla il presidente di Formez Pa, Giovanni Anastasi. Selezioni più attrattive e veloci

P.a., dirigenti e Ia a braccetto

Più leadership, meno nozioni. Via ai concorsi per la 4 area

DI FRANCESCO CERISANO

Il dirigente pubblico del futuro? Sarà più leader e meno nozionista perché l'Intelligenza artificiale avrà il benefico effetto di ridurre l'importanza delle nozioni, facilitando formazione, analisi dei contenuti, valutazione dei feedback, valorizzazione dei risultati. Accanto ai manager, andrà a popolarsi l'area delle elevate professionalità, grazie ai concorsi che, dopo quello al ministero della cultura, saranno via via banditi. E le procedure di selezione dovranno essere sempre più "veloci e flessibili" affinché si riduca, fino ad azzerarsi, la percentuale di posti non assegnati. Cosa che in effetti sta accadendo nei primi mesi del 2024.

A ItaliaOggi, il presidente di Formez Pa **Giovanni Anastasi** anticipa le strategie dell'istituto in house della Funzione pubblica sui temi caldi che interesseranno la pubblica amministrazione nel prossimo futuro. Con una certezza: l'intelligenza artificiale non va temuta perché "è un'opportunità che, come tutte le cose, potrà peggiorare il nostro posizionamento se non la sapremo cogliere nel modo opportuno. Per questo dobbiamo emanciparci con la formazione, il coraggio e la creatività".

Domanda. Presidente, i dati sul reclutamento aggiornati al 2024 mostrano una maggiore celerità delle procedure e un incremento del rapporto tra partecipan-

ti e posti messi a bando, segno di una maggiore attrattività del posto pubblico. Nel 2024 le vostre proiezioni stimano che per ogni posto pubblico bandito ci siano 30 partecipanti rispetto ai 15 del 2021. Cos'è cambiato?

Risposta. Innanzitutto, il tempo dei concorsi si è ridotto, e questo ha comportato automaticamente un incremento del numero dei partecipanti. Inoltre, ritengo che l'immagine delle pubbliche amministrazioni sia leggermente migliorata, grazie alle tante iniziative avviate dal Ministro Zangrillo. Rimane del lavoro da fare, soprattutto nel far conoscere queste realtà ai giovani.

D. Resta stabile invece la percentuale di posti non coperti, intorno al 13%. Posti non assegnati per mancan-

za di idonei rispetto ai posti messi a bando. Come se lo spiega questo dato?

R. Questo avviene quando domanda e offerta non si incontrano. Il concorso pubblico è spesso una barriera per i profili più ricercati, che trovano offerte di società private che si realizzano nello spazio di una settimana. Occorre essere più veloci e flessibili nell'intercettare quello che il mercato è in grado di offrire, soprattutto nella definizione di competenze e titoli richiesti. Osserviamo comunque che, dopo una percentuale stabile di mancata assegnazione negli ultimi tre anni, nei primi mesi del



2024 la situazione è nettamente migliorata, e di fatto, al momento, tende a 0.

D. Come sta andando il progetto Fast, promosso dalla Funzione pubblica e gestito dal Formez per accompagnare la transizione digitale dei piccoli comuni?

R. Il progetto Fast è un perfetto esempio di come l'Intelligenza artificiale può essere applicata concretamente nell'aiutare i comuni a rafforzare la loro capacità amministrativa. E' una piattaforma a disposizione dei piccoli Comuni (circa 500 al momento), che spesso hanno forti carenze di personale, al fine di facilitarli nel lavoro quotidiano, per supportare le attività amministrative. Se ne prevede sia l'estensione 'orizzontale' ovvero verso nuovi comuni, sia 'verticale', ovvero caratterizzata da nuove funzionalità. Entro l'anno ci sarà un raddoppio dei processi gestiti, dagli attuali 56 ad oltre 100. E si prevede sempre entro l'anno la sperimentazione anche su comuni oltre i 5000 abitanti.

D. A fine maggio avete dato il via, con il bando di concorso per il Ministero della Cultura (MiC), alle assunzioni nell'Area delle elevate professionalità, la cosiddetta "quarta area" individuata con l'ultimo CCNL Funzioni centrali per dipendenti altamente qualificati. La quarta area, istituita nello scorso biennio di contrattazione e nata "vuota", inizia a riempirsi. Quanto questo passaggio potrà essere decisivo per il futuro? Ci saranno a breve altri concorsi?

R. Il concetto di elevata professionalità è fondamentale perché riconosce la possibilità di

un posizionamento organizzativo adeguato anche se non si ha la propensione a divenire dirigente. Il dirigente deve essere fondamentalmente un gestore di persone, un decisore, in grado di valutare in tempi ridotti: rischi, benefici e opportunità. L'elevata professionalità si inserisce, parimenti, in un contesto di competenze strategico-innovative fondamentali per l'interpretazione del futuro. Formez sta sviluppando progetti importanti nell'ambito dell'analisi delle competenze che potranno supportare le Pubbliche Amministrazioni nello sviluppo di quest'area. Certamente prevedo nuovi concorsi.

D. Quali iniziative avete pianificato di mettere in campo sulla formazione?

R. Stiamo lavorando su più fronti, innanzitutto fornendo contenuti a Syllabus, il portale della Pubblica amministrazione, poi immaginando la formazione del futuro con l'IA come fattore comune e caratterizzante. L'avvento dell'IA ridurrà l'importanza del nozionismo per dare più spazio alla componente della leadership, a fronte della quale stiamo sviluppando materiale formativo indirizzato al dirigente del futuro. L'IA inoltre sarà strumento generativo di formazione, analisi dei contenuti, valutazione dei feedback, valorizzazione dei risultati. E l'intelligenza artificiale è già oggi oggetto di formazione: Formez ha reso disponibile un ciclo di webinar già in questo mese di giugno, aperto e indirizzato a tutti, il 13, 20 e 27.

D. Cosa vi aspettate dal Contest PA OK che avete lanciato per valorizzare e premiare i progetti più innovativi delle pubbliche ammini-



strazioni? Per le candidature ci sarà tempo fino al 2 settembre. Qual è la risposta delle pa fino a questo momento?

R. Il lancio è avvenuto al recente ForumPA. Fra giugno e luglio abbiamo in programma eventi tematici a Napoli, Milano, Palermo e Cagliari. Ci aspettiamo un forte segnale di orgoglio, di partecipazione, di capacità innovativa. Ci sono molte iniziative locali e centrali importanti, iniziative di valore che possono essere capitalizzate a vantaggio di tutti. Insieme all'università Bocconi, nostro partner, vogliamo creare una rete e generare benefici per cittadini ed imprese. Le pubbliche amministrazioni interessate possono partecipare accendendo al sito internet www.paok.formez.it

D. Il piano 2024-2026 dell'Agid traccia due direttrici lungo cui dovrà operare l'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione: miglioramento dei servizi e riduzione dei costi. Ma una recente indagine presentata durante ForumPA ha lanciato anche l'allarme sul possibile impatto negativo che potrebbe derivarne in termini occupazionali, con 218mila posti di lavoro a rischio. Qual è il suo punto di vista in merito?

R. L'analisi di ForumPA va interpretata. Fare semplicemente la fotografia ad oggi e dire che una parte dei lavori è facilmente sostituibile ha senso quasi esclusivamente per un titolo giornalistico. Nella pubblica amministrazione dei prossimi anni ci sarà un profondo cambiamento e molti saranno i nativi digitali che entreranno a farne parte. L'Intelligenza artifi-

ciale è un'opportunità che, come tutte le cose, se non la sapremo cogliere nel modo opportuno, potrà peggiorare il nostro posizionamento, non dobbiamo fermarci a slogan e titoli, dobbiamo emanciparci con la formazione, con il coraggio e la creatività. Noi di Formez questa partita la giocheremo. produzione riservata

*Supplemento a cura
di Francesco Cerisano*
fcersano@italiaoggi.it



Giovanni Anastasi



Uk, il «lavoro da casa» privilegia gli uomini

DI JAMES HANSEN

L'idea che le donne debbano restare in casa mentre gli uomini escono coraggiosamente a combattere e a «procacciare la cena» è vecchia almeno quanto la società occidentale.

Già il poeta greco **Eschilo** (525 a.C.-456 a.C.) scriveva nella sua tragedia «*I Sette contro Tebe*»: «Lasciate che le donne stiano a casa e si tengano la loro pace». Ancora nel 1732 il pastore anglicano e storico inglese **Thomas Fuller**, in una raccolta di proverbi, affermava che la donna perbene «...deve allontanarsi dalla propria casa solo tre volte: per il suo battesimo, quando si sposa e quando è sepolta».

La convinzione che le femmine debbano occuparsi soprattutto dei figli e delle faccende casalinghe è dura a morire, ma anche sempre meno attuale. Col tempo, in situazioni d'emergenza come le guerre, divenne necessario sospendere la «regola» per favorire la produzione bellica. È il caso di *Rosie the Riveter* (1943), qui in un famoso manifesto della propaganda interna americana durante la Seconda guerra mondiale.

Le donne che escono di casa per guadagnarsi uno stipendio non so-

no certo una novità, ma il pendolo ha cominciato a spostarsi in fretta, al punto che, in Occidente, sono sempre più spesso le femmine che escono a lavorare mentre i loro uomini restano a casa.

La recente esplosione del fenomeno dipenderebbe sostanzialmente dal perdurare in alcuni paesi, non tanto in Italia, del *Work from home* anche dopo la conclusione della pandemia di Covid.



Rosie the Riveter simbolo delle donne Usa che lavoravano in fabbrica nel 1943

Capita che i settori dove il lavoro femminile è dominante, l'infermieristica, la scuola, l'assistenza alla vendita nei negozi e altri ancora, richiedano per natura la presenza fisica sul posto. Dati dell'Ons, l'Istat britannico, dimostrano che, nel Regno Unito, una lavoratrice su cinque è attiva nei campi della salute e dei servizi sociali, mentre un quarto è presente nei settori della vendita al dettaglio e in quello scolastico.

Sono attività che non possono essere condotte con laptop in cucina, mentre molti lavori maschili, specialmente quelli «d'ufficio», si prestano di più alla conduzione a distanza: e qualcuno deve pure esserci in casa quando i figli tornano da scuola...

Mercoledì di Rochester

**AGEVOLAZIONI IN PILLOLE*****Pnrr, 40 milioni di euro per rafforzare le scuole***

Scadrà il 13 giugno 2024 il bando Pnrr da 40 milioni di euro volto al rafforzamento delle scuole universitarie superiori. Il bando, promosso dal Ministero dell'università e della ricerca, attua l'investimento 3.4 "didattica e competenze universitarie avanzate" del Pnrr. Il bando promuove la realizzazione di reti costituite da un minimo di tre a un massimo di dieci scuole superiori.

Basilicata, 1,5 milioni di euro per le fonti rinnovabili

La regione Basilicata ha approvato il bando relativo alla tipologia di intervento 7.2.1 "realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili - avviso piccoli investimenti" del piano di sviluppo rurale 2014-2022. Il bando stanziava 1,5 milioni di euro a favore dei comuni che possono ottenere contributi a copertura del 100% delle spese ammissibili. La scadenza è fissata al 17 giugno 2024.

Sicilia, un milione di euro per la vigilanza sulle spiagge

La regione Sicilia ha stanziato un milione di euro a favore dei comuni che presentino apposita istanza finalizzata alla concessione del contributo

regionale per il sostenimento dei costi riferiti al servizio di vigilanza e salvataggio per le spiagge libere. Il contributo ammonta al 50% delle spese ammissibili e potrà essere richiesto fino al 15 giugno 2024.

Sardegna, 1,1 milioni di euro per l'educazione ambientale

La regione Sardegna ha approvato il bando per il finanziamento di progetti di educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale, destinato agli enti pubblici titolari di Ceas della rete Infeas. Il bando stanziava oltre 1,1 milioni di euro e prevede contributi fino al 100% delle spese ammissibili con un massimo di 25 mila euro. Le domande devono essere presentate entro il 17 giugno 2024.

Cooperazione allo sviluppo, ultimi giorni per le domande

Scadrà il 10 giugno alle ore 13 il bando 2023 dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo che finanzia le iniziative promosse da enti territoriali e da organizzazioni della società civile.

Pagina a cura di

STUDIO R.M.

www.studiorm.eu

tel. 0222223604

mail: online@studiorm.eu



Nuovo accordo Italia-Svizzera, frontalieri in smart al 25%

Frontalieri Italia-Svizzera, il limite per lo smart working è del 25%. Il ministro dell'economia e delle finanze italiano Giancarlo Giorgetti e la consigliera federale elvetica Karin Keller-Sutter hanno firmato ieri, 6 giugno, un Protocollo di modifica dell'Accordo sui frontalieri, che disciplina l'imposizione del telelavoro per i lavoratori frontalieri. Dal 1° gennaio 2024, i lavoratori frontalieri hanno la possibilità di svolgere in modalità di telelavoro presso il proprio domicilio fino al 25% del tempo di lavoro senza avere ripercussioni né sullo stato legittimato a imporre il reddito da attività lucrativa dipendente né sullo status di lavoratore frontaliero. La regolamentazione d'imposizione si basa su una procedura amichevole sottoscritta dalla Svizzera e dall'Italia nel novembre del 2023 (*ItaliaOggi* del 28/11/2023). Il Protocollo di modifica ora firmato sostituirà l'accordo amichevole ed entrerà in vigore non appena entrambi i Paesi avranno concluso le procedure interne di approvazione, con efficacia dal 1° gen-

naio 2024. Contestualmente, le autorità di Italia e Svizzera avevano firmato anche un accordo amichevole relativo al periodo dal 1° febbraio 2023 al 31 dicembre 2023, che introduceva, in senso retroattivo, la possibilità di svolgere il telelavoro per i contratti che lo prevedevano fino a un massimo del 40% dell'orario di lavoro.

Si ricorda che la definizione del trattamento del telelavoro era uno dei punti rimasti aperti nella nuova convenzione per il trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri firmata a Roma il 23 dicembre 2020 ed entrata in vigore a luglio 2023. "Mettiamo la parola fine e in maniera positiva a una questione che si trascina da anni", aveva spiegato Giorgetti. "Finalmente abbiamo regole certe che interromperanno una lunga e dannosa serie di contenziosi. Oggi abbiamo raggiunto un compromesso costruttivo che tiene conto delle diverse esigenze e

richieste, va nella direzione dello sviluppo di entrambi i paesi e rafforza i rapporti di collaborazione e amicizia tra

Italia e Svizzera."

Il nuovo accordo con la Svizzera stabilisce il metodo della tassazione concorrente, che attribuisce i diritti di imposizione sia allo stato di residenza del lavoratore frontaliero, sia allo stato in cui è situata la fonte del reddito da lavoro dipendente, secondo il principio di reciprocità. I redditi degli italiani guadagnati oltre confine saranno tassati all'80% in Svizzera, e sarà necessario presentare la dichiarazione in Italia. L'accordo prevede anche un regime transitorio per i lavoratori frontalieri residenti in Italia che lavorano in Svizzera a partire dal 31/12/2018, ai quali si applica il regime di tassazione esclusiva in Svizzera. In cambio, la Svizzera verserà una compensazione finanziaria fino alla fine del 2033 a favore dei comuni italiani di confine pari al 40% dell'imposta alla fonte prelevata dalla Svizzera. Dopo questa data, la Svizzera conserverà l'intero gettito fiscale.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata



Assunzioni su sostegno, si pesca tra supplenti specializzati

Assunzioni sul sostegno, si pesca dalle graduatorie dei supplenti specializzati. Il ministro dell'istruzione, Giuseppe Valditara, ha firmato il decreto che consente di poter assumere a tempo indeterminato, sui posti non coperti dai vincitori del concorso, i docenti precari della prima fascia delle Graduatorie provinciali purché specializzati o specializzandi (il titolo va conseguito entro il 30 giugno 2024) e a seguito dell'esito positivo di un anno di prova e di una lezione simulata. Dovrebbero essere circa 10mila i posti disponibili. Saranno probabilmente proprio i neo specializzati, che non hanno potuto partecipare al concorso dei mesi scorsi, i più interessati a cogliere al volo la possibilità di diventare di ruolo, quasi tutti al Centro Nord dove gli organici sono sguarniti per carenza di can-

didati. Bastino alcuni dati: scuola primaria, Lombardia: 171 candidati a diventare professori di ruolo sul sostegno, oltre 4mila i posti disponibili messi a concorso; Veneto: 63 candidati, 1403 posti; Piemonte: 48 candidati, 1357 posti. Sempre Sostegno, sempre scuola primaria, Sicilia: 3.357 candidati, 51 posti disponibili; Campania: 3.484 candidati, 60 posti; Puglia: 1.259 per 70 posti. Il decreto Valditara disciplina la procedura, prevista dal dl 19/2024 (Pnrr quater), che troverà attuazione per i prossimi due anni scolastici. I posti di sostegno vacanti e disponibili residuati dopo le ordinarie immissioni in ruolo, prevede il decreto, saranno assegnati con contratto a tempo determinato ai docenti iscritti nella prima fascia delle Gps per il sostegno. Nel caso residuino ulterio-

ri posti, questi ultimi saranno assegnati con la "call veloce", procedura disciplinata dall'art. 1, commi da 17-bis a 17-septies, del dl 126/2019, finalizzata all'assunzione in regione diversa da quella di pertinenza delle graduatorie in cui i partecipanti risultano inclusi. Al docente sarà assegnato un incarico a tempo determinato finalizzato, previo superamento del percorso annuale di prova in servizio e positiva valutazione di una lezione simulata di-

nanzi al Comitato di valutazione, all'immissione in ruolo con decorrenza giuridica dalla data di inizio del servizio con contratto a tempo determinato. Se non si supera la lezione simulata, questa non potrà essere ripetuta e il contratto decadrà.

Alessandra Ricciardi

—© Riproduzione riservata—■



Attiva da settembre

Card da 500 euro, per 1,3 milioni c'è il bonus spesa

ROMA Social card, da settembre arriva il bonus spesa: 500 euro a 1,3 milioni di persone. La tessera sarà distribuita da Poste a luglio. A pag. 13

Social card, arriva il bonus spesa 500 euro a 1,3 milioni di persone

►La tessera sarà distribuita da Poste a luglio e attivabile dal 1° settembre. Acquisti possibili fino al 25 febbraio. Contributo valido anche per carburante e abbonamenti metro o bus. Possibili sconti extra tra il 5% e il 20%

IL SOSTEGNO

ROMA Arriva il nuovo bonus per spesa e benzina dedicato ai meno abbienti e quest'anno è più ricco. Come anticipato da *Il Messaggero* lo scorso 29 maggio, si sblocca infatti la social card o carta 'Dedicata a te'. Dal prossimo 1° settembre oltre 1,3 milioni di persone con Isee fino a 15mila euro potranno beneficiare di un contributo una tantum da 500 euro. Sono 40 euro in più rispetto a quelli ricevuti nel 2023 e la platea massima è più ampia di 30mila persone. A disposizione ci sono 676 milioni, a cui se ne aggiungono altri 200 per le iniziative di enti caritatevoli come la Caritas.

I PRODOTTI

A presentare la misura, ieri, in conferenza stampa a Palazzo Chigi, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, assieme alla ministra del Lavoro, Marina Calderone (in videocollegamento) e al presidente dell'Inps, Gabriele Fava.

Le persone coinvolte non dovranno fare domanda: saranno individuate dall'Inps sulla base della dichiarazione dei redditi e gli arriverà un sms dai Comuni. Per gli enti locali, riuniti nell'Anci, sono previsti nuovi fondi ad hoc, necessari a sostenere le spese di gestione del bonus. L'Isti-

tuto di previdenza, poi, per la prima volta farà dei controlli anche ex-ante, per evitare truffe. I beneficiari potranno ritirare la carta all'ufficio di Poste Italiane più vicino. Le operazioni si concluderanno entro l'estate, mentre ci sarà una campagna informativa del governo dal valore di 900mila euro. Il primo acquisto con la nuova card si dovrà fare entro inizio novembre, l'ultimo andrà effettuato entro il prossimo 25 febbraio.

Non ricevono il sostegno: chi percepisce già altri sussidi pubblici, i single e le coppie senza figli. Per ottenerlo, quindi, bisogna avere la residenza in Italia e hanno la priorità i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui uno sotto i 14 anni.

Il contributo una tantum si potrà usare per comprare la maggior parte di cibi e bevande. La vecchia lista con 23 voci, dal pane e la pasta, alla carne e le uova, è confermata, con l'aggiunta di: prodotti Dop e Igp, ortaggi surgelati, prodotti da forno surgelati, tonno e carne in scatola. Sono esclusi: altri cibi in scatola, marmellate, farmaci e beni di prima necessità non alimentari (come i prodotti per l'igiene personale e i detersivi). Oltre, ovviamente, ad alcool e bevande

dezuccherate.

I soldi nella card si potranno poi spendere anche per acquistare carburante e abbonamenti del trasporto pubblico locale. Per usare il contributo bisognerà verificare che l'esercizio commerciale in cui ci si reca sia convenzionato: l'elenco sarà pubblicato dal governo nelle prossime settimane. Nel 2023, le tessere sono state usate al 96% per l'acquisto di generi alimentari, per lo più nella grande distribuzione e nei supermercati.

Il negozio o la pompa di benzina che accetta la social card potrebbe poi applicare uno sconto ulteriore sui propri prodotti. Lo scorso anno era del 15% e per il Masaf questo ha portato benefici ai cittadini quantificabili in 70 milioni. Sul punto, però, è in corso un'interlocuzione con Federdistribuzione, Ancc Coop, Ancc Conad, Fida Confcommercio e Fiesca Confesercenti. Le associazioni, in una lettera, si sono dette pronte a replicare gli sconti, ma vorrebbero ridurli, parlando di fatturato da tutelare e consumi e vendite in frenata. Si lavora a un protocollo da siglare entro fine mese con sconti su base volontaria. Potrebbero oscillare tra il 5% e il 20%.



LE REAZIONI

Il decreto attuativo interministeriale che sblocca il bonus, già previsto dalla scorsa Manovra, è stato firmato lo scorso 4 giugno. Lollobrigida ha ringraziato i colleghi del Mimit e Mef, Adolfo Urso e Giancarlo Giorgetti e per quest'ultimo ha ricordato «l'impegno a non togliere risorse a chi è in difficoltà», mentre Confcommercio parla di disagio sociale ai minimi storici visto l'aumento degli occupati. La premier Giorgia Meloni, in un video sui social, ha parlato poi di un «grande lavoro di sistema» che «consente di confermare un piccolo, ma decisivo aiuto per le famiglie più fragili ed esposte all'inflazione». Questo, dice, in scia con le altre misure del governo a sostegno dei redditi. E «aiutando anche le filiere produttive italiane». Critiche le opposizioni. Pd, Avs e M5S ritengono il bonus «solo uno spot pre-elettorale». Tra i sindacati la Cisl lo considera un intervento positivo, mentre per Cgil e Uil è una misura «risibile, che non contrasta davvero la povertà in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MISURA È DEDICATA
A CHI HA UN ISEE
FINO A 15MILA EURO
L'INPS AUMENTERÀ
I CONTROLLI
CONTRO LE TRUFFE**



► 7 giugno 2024

La nuova social card

La card si potrà usare dal 1° settembre e fino al 25 febbraio 2025, sarà distribuita da Poste a partire da luglio

1.330.000

Beneficiari
(+30.000 rispetto al 2023)

500 €

Valore della carta

Si possono acquistare la maggior parte di cibi e bevande, carburante e abbonamenti dei mezzi di trasporto pubblico.

Aggiunti quest'anno: prodotti Dop e Igp, ortaggi surgelati, prodotti da forno surgelati, tonno e carne in scatola



676
milioni
in campo

I requisiti per ottenere la card



Residenti
in Italia



Almeno
3 persone
in famiglia



Assenza di altri
sussidi pubblici

**PRIMA ATTIVAZIONE
OBBLIGATORIA ENTRO
INIZIO NOVEMBRE**

Più controlli
Inps contro
le truffe

*Ci saranno sconti associati
alla card nei negozi,
variabili e su base volontaria*

Withub



«Ragazze trofeo» Sei in condotta agli autori della lista

Caso Visconti, previsto anche il volontariato

Roma

di **Erica Dellapasqua**
e **Valentina Santarpia**

ROMA Un 6 in condotta, che peserà negativamente sul voto complessivo della Maturità. E poi sei giorni di volontariato a scuola, prima degli esami, con Telefono Rosa per progetti di «sensibilizzazione e formazione», precisa la direttrice dell'ufficio scolastico del Lazio, Anna Paola Sabatini, che si è occupata del caso del Visconti, il liceo del centro di Roma finito tra le polemiche per la lista delle ragazze-trofeo conquistate dagli studenti ed esibita sulla porta di una classe quinta. «Quello che è successo è molto grave — sottolinea Sabatini —. Bene ha fatto la dirigente ad agire come ha agito, insieme ai docenti. Detto questo, bisogna fare in modo che i ragazzi che si sono resi responsabili di tali comportamenti comprendano quanto accaduto: mi auguro quindi che possa esserci anche più di un momento di dialogo e confronto, anche con le famiglie».

L'ultimo giorno di scuola, al Visconti, è terminato sulle note de «I giardini di marzo»

di Lucio Battisti, coi maturandi che si affrontavano con acqua e farina in piazza del Collegio Romano, vicino a Palazzo Chigi, mentre dentro era in corso il Consiglio di classe

che discuteva della sanzione per gli alunni — cinque — autori della lista incriminata con i nomi delle ragazze con cui avevano avuto «rapporti intimi».

La lista è stata affissa sulla porta di una classe, scoperta da un prof lunedì 3 giugno e consegnata alla preside Rita Pappalardo, che ha subito compreso la gravità del fatto e le implicazioni. Martedì 4 giugno i membri del «Collettivo Visconti», in particolare la sezione «Visconti in Rosa», hanno preso posizione con

un comunicato: «Grave accaduto — hanno denunciato — che non deve passare inosservato in quanto evento aberrante e che rispecchia i meccanismi di una mentalità maschilista radicata nella nostra società che spesso porta i ragazzi a commettere impunemente azioni simili». E infatti la presa di posizione della scuola è stata forte e chiara: e bene è andata agli studenti, considerando che, se fosse già entrata in vigore la norma anti-bulli varata dal ministro

dell'Istruzione Valditara, quel 6 in condotta equivaleva a bocciatura certa. Ma, 24 ore dopo, dallo stesso Collettivo «Visconti in rosa» arriva una nota di precisazione che ridimensiona l'accaduto, stigmatizzando l'enfasi data dai giornali: «Si tratta di rapporti personali travisati e amplificati senza alcun rispetto per la verità e la privacy degli individui coinvolti, illazioni che ledono la reputazione e il buon nome della scuola». E anche in piazza gli studenti minimizzano: «Non si trattava proprio di rapporti sessuali», ma «di baci ed effusioni, avvenuti anche anni fa, quando i protagonisti erano piccoli, è stato tutto ingigantito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Lunedì, al liceo Visconti di Roma, sulla porta di una classe è stata affissa una lista di studentesse



«trofeo»

● Per gli autori dell'elenco ci sarà il 6 in condotta. Dovranno anche fare 6 giorni di volontariato con Telefono Rosa

● Per Anna Paola Sabatini (foto), direttrice dell'Ufficio scolastico del Lazio, «si tratta di un fatto grave»



Classico

L'ingresso del Visconti, a Roma. La lista con le «pagelle» alle studentesse è stata consegnata alla preside Rita Pappalardo. Poi sono scattate le punizioni per gli autori (Ansa)



Social card, 150 milioni in più per altre 130mila famiglie

Welfare

Si rafforza la dote finanziaria che passa dai 520 milioni del 2023 ai 676 del 2024

Meloni: «Abbiamo aiutato le famiglie in difficoltà a combattere l'inflazione»

Giorgio Dell'Orefice

Rafforzata ed estesa la social card "Dedicata a te". La misura introdotta lo scorso anno in via sperimentale dal Governo e gestita dai ministeri dell'Agricoltura, dell'Economia, delle Imprese e Made in Italy e dal ministero del Lavoro e Politiche sociali (con il coinvolgimento di Poste Italiane, Inps, Anci e ai Comuni) nel suo primo anno di applicazione ha dato ottimi risultati e per questo è stata rafforzata nella dotazione finanziaria che passa dai 520 milioni del 2023 ai 676 del 2024 portando il budget del biennio a sfiorare quota 1,2 miliardi.

L'incremento della dotazione finanziaria porta con sé due conseguenze: crescerà il numero di nuclei familiari coinvolti che passeranno da 1,2 milioni a 1,33 e aumenterà il valore medio della carta che passerà da 459 euro a 500 (+8,9%).

«La mia priorità è sempre stata quella di aiutare le famiglie, in particolare quelle in difficoltà - ha detto ieri la premier Giorgia Meloni - che si sono dovute confrontare con l'inflazione. Queste le misure: tagliati i contributi ai lavoratori, ridotta l'Irpef, alzate le pensioni minime e la carta Dedicata a te».

«La carta - ha spiegato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida - è stata introdotta in via sperimentale lo scorso anno con lo scopo di aiutare le

famiglie in difficoltà a combattere l'inflazione. Quest'anno con i prezzi in calo e il contemporaneo rafforzamento della dotazione di risorse lo strumento consentirà anche un maggiore potere d'acquisto. Un'iniziativa che permette

quindi di aiutare i nuclei familiari più deboli e al tempo stesso consente ricadute positive sulle filiere agroalimentari con l'acquisto di prodotti che generano valore e lavoro sui territori. Inoltre, l'iniziativa già nel 2023 ha beneficiato del sostegno dell'universo della grande distribuzione che in molti casi ha applicato agli utilizzatori una scontistica ulteriore».

Il ministro ha inoltre ricordato come l'aumento del budget della misura è stato possibile grazie «all'impegno del ministro Giorgetti, che ringrazio, perché è riuscito a individuare risorse aggiuntive nonostante la difficile congiuntura».

Confermati i requisiti per accedere alla misura che prevedono nuclei familiari che siano composti da almeno 3 persone (residenti in Italia) e che abbiano un Isee inferiore a 15mila euro. La carta inoltre non è cumulabile con altre tipologie di contributi di inclusione sociale o sostegno alla povertà. Nell'ambito dell'incontro sono stati forniti anche altri dati sull'uso dello strumento nel 2023 e dai dati è emerso che la spesa è stata per il 96% diretta all'acquisto prodotti alimentari e per il 4% a

carburanti e trasporto pubblico. Per il 2024 inoltre sono state introdotte alcune nuove categorie di prodotti alimentari acquistabili con la social card e tra questi figurano i prodotti Dop e Igp, gli ortaggi e i prodotti da forno surgelati e il tonno e la carne in scatola. La nuova carta sarà disponibile dall'1 settembre per un periodo di tre mesi poi in base all'utilizzo che ne sarà stato fatto e alle risorse ancora disponibili



► 7 giugno 2024

sarà deciso se prorogarla. «Gli ottimi risultati messi a segno dalla social card 'Dedicato a te' nel 2023 - ha commentato la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone - sono la testimonianza di come si riescano a realizzare iniziative positive grazie alla tecnologia e alle partnership tra istituzioni. Nel 2024 la carta sarà inoltre più accogliente grazie a importi più elevati sia nella dotazione complessiva che nel valore medio. Voglio ricordare come proprio grazie alle sinergie messe in piedi tra i diversi ministeri e con l'Inps viene realizzato un forte controllo ex ante sui beneficiari che garantirà un sostanziale cambio di rotta rispetto al Reddito di Cittadinanza».

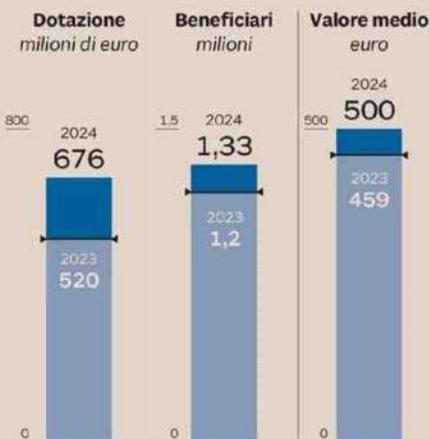
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lollobrigida: «Iniziativa che ha ricadute positive sulle filiere agroalimentari e sul Made in Italy»

Calderone: «Ottimi i risultati raggiunti nel 2023, grazie alle partnership tra le istituzioni»

Lo scenario

COME CAMBIA LA CARD "DEDICATO A TE"



SPESA PER CATEGORIA

Dati definitivi 2023, in euro

	SPESA MEDIA PER OPERAZIONE	TOTALE SPESO
GDO e supermercati	32	430.383.007
Minimarket, mercati	25	58.673.846
Carburante	30	20.054.634
Discount	28	6.876.206
Macellerie e pescherie	27	3.769.828
Forni e panetterie	9	627.619
Latterie*	16	343.399
Trasporto pubblico	13	60.912
Altro	14	1.257
Totale	30	520.790.708

(*) Specializzati lattiero caseari. Fonte: Masaf



Beneficiari e condizioni di utilizzo in un dm che dà attuazione alle legge di Bilancio 2024

La social card vale 500 euro

Da settembre l'aiuto alle famiglie con Isee fino a 15mila €

DI DANIELE CIRIOLI

Social card più pesante, quest'anno. L'importo, infatti, sale a 500 euro (382,50 l'anno scorso), una tantum, spendibili in soli beni alimentari di prima necessità, carburanti o abbonamenti di trasporto pubblico locale, da parte di famiglie con Isee fino a 15mila euro. Non serve domanda per riceverla e sarà erogata a settembre (luglio l'anno scorso) a 1.330.000 beneficiari (30 mila in più). Sono esclusi coloro che percepiscono Adi, Naspi, Dis-Coll e altri sussidi o sostegni al reddito. Lo prevede il decreto interministeriale di disciplina della misura, per la quale la Manovra 2024 ha previsto 600 mln di euro per l'anno corrente.

Chi ne ha diritto. Beneficiari sono i cittadini appartenenti a nuclei familiari residenti in Italia, in possesso dei seguenti requisiti:

- iscrizione nell'anagrafe della popolazione residente (all'anagrafe comunale);
- titolarità di Isee ordinario, in corso di validità, fino a 15.000 euro annui.

Sono esclusi i nuclei familiari percettori di Rdc; assegno d'inclusione; qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà o in cui almeno uno

dei componenti sia percettore di un'indennità di disoccupazione

(Naspi, Dis-Coll), mobilità o prestazioni erogate da fondi di solidarietà per l'integrazione del reddito; cassa integrazione guadagni; qualsiasi altra forma di integrazione salariale o di sostegno alla disoccupazione involontaria, erogata dallo stato. Per avere accesso alla misura non occorre presentare domanda.

L'utilizzo. La misura consiste nell'erogazione di

un contributo una tantum di 500 euro, su carta Postepay (c.d. La carta dedicata a te). Le carte, intestate agli aventi diritto, saranno emesse in 1 milione e 330 mila. Il contributo può essere utilizzato per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (sono indicati nell'allegato 1 al decreto) fatta eccezione di qualsiasi tipo di bevanda alcolica, nonché di carburanti e, in alternativa, di abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locali.

Erogazione a settembre. Le carte sono abbinate ai beneficiari, sono nominative e sono rese operative con l'accredito del contributo erogato a partire dal mese di settembre 2024. Le carte sono ritirate dai bene-



ficiari presso gli uffici postali, secondo criteri di scaglionamento da definirsi, e sono fruibili, a pena di decadenza, se viene effettuato il primo pagamento entro il 16 dicembre 2024.

La procedura. L'Inps, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, metterà a disposizione dei comuni, con apposito applicativo web, insieme alle relative istruzioni operative, le liste dei beneficiari, cioè in possesso dei requisiti, individuando i nuclei residenti in ciascun comune in base ai seguenti criteri, in ordine decrescente:

- nuclei composti da almeno tre componenti, dei quali almeno uno nato entro il 31 dicembre 2010, priorità è data ai nuclei con Isee più basso;
- nuclei composti da almeno tre componenti, dei quali almeno uno nato entro il 31 dicembre 2006, priorità è data ai nuclei con Isee più basso;
- nuclei composti da almeno tre componenti, priorità è data ai nuclei con Isee più basso.

— © Riproduzione riservata — ■

La carta dedicata a te	
Beneficiari	Nuclei familiari iscritti all'anagrafe comunale con Isee fino a 15mila euro
La misura	Contributo una tantum di 500 euro erogato su Carta Postepay per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità, carburanti o abbonamenti di trasporto pubblico
Operatività	La carta è intestata al beneficiario. Viene emessa senza domanda a partire da settembre



Partite Iva, due settimane in più per il concordato

Riforma fiscale

La scadenza si sposta al 31 ottobre. Flat tax per il primo versamento

Il concordato preventivo allunga i tempi per l'adesione: l'accettazione del conto di imponibile e imposte proposto dal Fisco potrà essere presentata entro il 31 ottobre rispetto al termine attualmente fissato al 15 ottobre. E rispunta la flat tax incrementale per il primo pagamento di chi aderirà al nuovo strumento.

Mobili e Parente — a pag. 8

Concordato entro il 31 ottobre Flat tax sul primo versamento

Partite Iva. Il decreto correttivo della delega atteso in Consiglio dei ministri la prossima settimana punta a concedere due settimane in più per aderire al reddito proposto dall'agenzia delle Entrate

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Due settimane in più, che in piena campagna dichiarativa fanno la differenza. Il concordato preventivo allunga i tempi per l'adesione: la dichiarazione dei redditi con il click sull'accettazione del conto di imponibile e imposte proposto dal Fisco potrà essere presentata entro il 31 ottobre rispetto al termine attualmente fissato al 15 ottobre. Ma non solo, perché la flat tax incrementale rispunta per il primo pagamento di chi aderirà al nuovo strumento.

La parola d'ordine per cercare di garantire il successo dell'operazione è «gradualmente». Per questo il correttivo

dei precedenti decreti delegati della riforma fiscale (atteso in Consiglio dei ministri a inizio della prossima settimana) punta a introdurre una serie di semplificazioni. L'obiettivo dichiarato del viceministro dell'Economia Maurizio Leo è alzare in più step il livello di fedeltà fiscale delle attività economiche che presentano percentuali più elevate di inaffidabilità. Il lavoro da fare è tanto come dimostra l'inchiesta pubblicata ieri su «Il Sole 24 Ore», che mette in evidenza uno scarso livello di attendibilità dei redditi dichiarati in diverse categorie. Per centrare l'obiettivo di una maggiore compliance (ossia di adeguamento spontaneo) sarà decisivo non solo il software di calcolo atteso nella settimana immediatamente successiva alle elezioni (la scadenza di pubblicazione



è fissata al 15 giugno), ma anche una sorta di accompagnamento più soft sia per prendere confidenza a pieno con software e dichiarazioni sia con il versamento negli account d'imposta di fine novembre cercando in ogni caso di semplificare la vita a contribuenti e professionisti che li assistono.

Le soluzioni allo studio sono diverse. Da un lato, si punta ad andare incontro ai professionisti e agli intermediari abilitati spostando per il 2024 dal 15 ottobre al 31 ottobre il termine per presentare i modelli Redditi, Irap e la compilazione delle pagelle fiscali da cui passerà l'adesione al concordato preventivo. Dall'altro lato, l'anticipo si calcolerà con

un'aliquota fissa (una sostitutiva dell'Irpef) alla differenza tra il reddito proposto con il concordato e il reddito preso in considerazione per il versamento del primo acconto. Considerate le scadenze alle porte, l'intervento non può tardare ad arrivare, anche perché il correttivo avrà lo stesso iter degli altri decreti delegati di attuazione della riforma fiscale (primo passaggio in Consiglio dei ministri, pareri delle commissioni parlamentari, approvazione definitiva e poi approdo sulla «Gazzetta Ufficiale» per l'entrata in vigore). Nel calendario è già segnata la data del primo Cdm post elezioni della prossima settimana, in cui dovrebbe confluire anche una parte iniziale dei nove Testi unici messi in consultazione sul sito delle Entrate fino al 13 maggio scorso.

La variabile in gioco è a quale livello si fermerà l'asticella della percentuale della flat tax. Anzi, delle flat tax. Perché

dovrà essere individuata un'aliquota per i contribuenti Irpef e Ires, una per l'Irap e una per le partite Iva in regime forfettario. Quindi il delicato equilibrio da cercare è un'aliquota che stia al di sotto del prelievo base in ciascuno dei casi e allo stesso tempo dia una prospettiva realistica dei possibili incassi del concordato destinati ad alimentare nuovi interventi taglia tasse con la manovra di fine anno (o almeno per la partita dell'approvazione parlamentare). Poi il saldo a giugno 2025 sarà determi-

nato con l'aliquota di riferimento a seconda dell'imposta dovuta. In realtà, c'è una prospettiva a più stretto giro che preoccupa intermediari abilitati, professionisti e contribuenti. Per quest'anno al popolo di circa 4,5 milioni di partite Iva a cui si applicano le pagelle fiscali o che sono in forfettario, la scadenza per il saldo e il primo acconto delle imposte sui redditi è stata fissata al 31 luglio. Senza però sconfinare nei tempi supplementari con la maggiorazione dello 0,40 per cento. Anche su questo si attende che il decreto correttivo della delega dica qualcosa, riconoscendo espressamente di versare con maggiorazione entro il 31 agosto, o meglio, per effetto del calendario, entro il 2 settembre. Un fronte su cui, considerati i tempi di approvazione definitiva del decreto correttivo, potrebbe soccorrere in anticipo il tradizionale "comunicato legge" evitando la corsa ai calcoli e alla consegna delle deleghe di pagamento da parte di intermediari e professionisti prima della pausa di Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso un chiarimento sui versamenti con la maggiorazione dello 0,40% anche per tutto agosto



Le tappe aggiornate

Le scadenze 2024 per le partite Iva (soggetti Isa e forfettari) interessate dal concordato preventivo



(*) Ipotesi allo studio, la scadenza slitterebbe dal 31 agosto che cade di sabato



I calcoli di convenienza. Entro il 15 giugno il software del concordato preventivo



Rapporto parità, nuovo modello al 15/7

C'è tempo fino al 15 luglio per trasmettere, in via telematica, il rapporto biennale 2022/2023 sulla situazione del personale maschile e femminile. L'obbligo ricade sulle aziende, pubbliche e private, con più di 50 dipendenti, ma possono farlo anche le aziende più piccole, in tal caso su base volontaria. Lo stabilisce, tra l'altro, il decreto 3 giugno 2024, pubblicato sul sito internet del ministero del lavoro (sezione pubblicità legale), che approva il nuovo modello telematico.

Il rapporto. Il rapporto contiene le informazioni relative a professioni, stato delle assunzioni, formazione e promozione professionale, livelli, passaggi di categoria o qualifica, altri fenomeni di mobilità, licenziamenti, prepensionamenti e pensionamenti, retribuzione effettivamente erogata. Per l'attuale adempimento, le predette informazioni devono riguardare il biennio 2022/2023.

Aziende interessate. L'adempimento è dovuto, come accennato, dalle aziende pubbliche e private che occupano più di 50 dipendenti nel complesso delle proprie sedi, dipendenze e unità produttive. Il rapporto è comunque unico, anche se vanno dettagliate le anagrafiche delle unità produttive (punto 1.1.3 del nuovo modello), con le informazioni relative a tutti gli occupati. Le aziende con sede legale all'estero sono tenute a presentare il rapporto esclusivamente nel caso in cui abbiano in Italia una o più sedi, dipendenze, unità produttive che occupano, nel complesso, oltre 50 dipendenti. In tal caso, va presentato un unico rapporto, con le informazioni relative a tutti gli occupati in sedi, dipenden-

ze, unità produttive site in Italia. Le aziende, pubbliche e private, che occupano fino a 50 dipendenti possono redigere il rapporto su base volontaria.

Modalità di presentazione. Il rapporto va redatto in modalità esclusivamente telematica, attraverso la compilazione online del modulo allegato al decreto (che ne costituisce parte integrante). A tal fine, sul portale del ministero del lavoro è disponibile apposito applicativo informatico dal 4 giugno. Per accedervi, le aziende devono utilizzare esclusivamente il sistema pubblico d'identità digitale, vale a dire o SPID o carta d'identità elettronica (CIE) del legale rappresentante o di altro soggetto abilitato, ovvero altri sistemi di autenticazione previsti dal ministero del lavoro.

Elenco delle aziende obbligate. Il decreto stabilisce ancora che, attraverso l'applicativo online, viene reso disponibile, entro il 31 dicembre di ogni anno, a consigliera o consigliere nazionale di parità, l'elenco regionale di tutte le aziende obbligate. Analogamente sono forniti, a consigliere e consiglieri regionali, delle città metropolitane e degli enti di area vasta anche gli elenchi riferiti ai rispettivi territori.

La scadenza. In fase di prima applicazione delle nuove modalità, limitatamente cioè al biennio 2022/2023 in scadenza, il termine d'invio del rapporto è fissa al 15 luglio 2024. Per i bienni successivi, il termine è confermato al 30 aprile dell'anno successivo alla scadenza di ciascun biennio.

Carla De Lellis

—© Riproduzione riservata—■



Ctu, con nuovi parametri più appeal per i giovani

«Invogliare» i giovani a cimentarsi nell'attività di Consulente tecnico d'ufficio (Ctu), dopo aver aggiornato gli onorari fissi, variabili e a tempo: è l'intento della Commissione costituita dal ministero della Giustizia per la revisione degli emolumenti degli ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario che, afferma l'unico esponente del mondo professionale dell'organismo, il geometra Giorgio Granello, potrebbe tornare a riunirsi la prossima settimana, dopo le elezioni europee. E cominciare così ad esaminare le risposte che i Consigli nazionali e le associazioni delle varie categorie hanno inviato al dicastero, compilando un questionario sulle tariffe e le prestazioni del personale che collabora col giudice.

In merito alle vacanze (disciplinate dal decreto della presidenza della Repubblica 115/2002 e il cui attuale ammontare orario è di 4,07 euro, ndr), spiega, «lavoreremo, assemblando innanzitutto le proposte simili», aggiungendo d'aver riscontrato, leggendo i testi, come, «partendo dall'aggiornamento dei compensi, la Commissione si stia trovando dinanzi all'esigenza di rivedere di sana pianta alcune specializzazioni» che si sono andate delineando col passare degli anni. Se, infatti, ad esempio, il Consiglio nazionale dei periti industriali aveva evidenziato i propri 26 rami (che vanno da edilizia, elettronica e telecomunicazioni fino a informatica e disegno di tessuti, come raccontato su *ItaliaOggi* del 28 maggio), la Federazione degli Ordini dei chimici e dei fisici nel documento spedito al ministero ha, tra l'altro, messo nero su bianco gli onorari per tutte le consulenze e perizie effettuate dagli esponenti delle categorie, indicando che per le attività effettuate «in materia di cave e miniere, minerali, sostanze solide, liquide e gassose» è «in ogni caso dovuto un compenso non inferiore a 145,12 euro».

Quel che sta a cuore a Granello è poter «dare rilevanza al ruolo del Ctu, creando una cultura» attorno a tale figura. E attirare così pure le nuove generazioni di professionisti.

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—■



Calderone: 3 mld per il lavoro

Dopo gli sforzi fatti con il decreto coesione per incrementare l'occupazione, il Governo è pronto a ridefinire le politiche attive per adeguarle alle nuove esigenze del mercato

«Il Decreto Coesione prevede 2,8 miliardi di euro per la promozione dell'occupazione e da questo ci aspettiamo risultati estremamente positivi. Vogliamo favorire la nascita di nuove imprese e valorizzare il lavoro autonomo soprattutto tra i giovani». Il ministro del Lavoro, Marina Calderone, in occasione dell'evento HRevolution, di *ItaliaOggi*, spiega come sta cambiando e cambierà il mondo del lavoro.

Damiani a pag. 31

Il ministro del lavoro ieri al forum di ItaliaOggi. Modifiche anche per Garanzia giovani

La formazione cambia faccia Fondo nuove competenze e programma Gol al restyling

DI MICHELE DAMIANI

Governo pronto a ridefinire le politiche attive per adeguarle alle nuove esigenze del mercato. Il ministero del lavoro, infatti, sta riprogrammando il Fondo nuove competenze, la Garanzia di occupabilità dei lavoratori (Gol) e Garanzia giovani. Un restyling necessario, visti i cambiamenti in atto e la loro rapidità, che dovrà partire da un maggiore coinvolgimento del privato, con un forte stimolo al dialogo tra scuola, università e imprese. Un percorso già iniziato con il decreto Coesione, che stanziava quasi tre miliardi per agevolare le assunzioni e per rimettere in piedi gli incentivi per l'autoimpiego, da anni dimenticati. È quanto annunciato ieri dal ministro del lavoro

e delle politiche sociali **Marina Calderone**, intervenuta nel corso di «Hrevolution», l'evento organizzato da ItaliaOggi dedicato al lavoro del

futuro, tra welfare, IA, nuove skill e normative, andato in scena in diretta televisiva su Class Cnbc.

Le nuove politiche attive. Ad aprire i lavori l'intervento del ministro, che ha analizzato gli scenari futuri, elencando le prossime mosse del suo dicastero. «Credo molto nel coinvolgimento delle imprese nella formazione non formale», le parole di Calderone,

«come credo altrettanto che sia necessaria



una seria riflessione sul nostro sistema scolastico e sul nostro sistema formativo, per renderli più aderenti al mercato del lavoro. Scuola e imprese si devono parlare di più». Un cambio di mentalità e di sistema, quindi, che sarà accompagnato da una serie di interventi del governo: «stiamo riprogrammando il Fondo nuove competenze per renderlo più vicino alle esigenze del

mercato, così come stiamo lavorando per ridefinire il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori, per mettere l'algoritmo al servizio reale di quelle che sono le necessità reali del mondo del lavoro. Inoltre», ha aggiunto ancora il ministro, «stiamo modificando le politiche di Garanzia giovani, che comunque sta dando risultati positivi, visto che il

60% dei ragazzi che finiscono questo percorso di politica attiva trova un lavoro». Questi interventi saranno accompagnati da una revisione «della formazione professionale, dei percorsi di formazione tecnica superiore, che ci stanno dando grandissime soddisfazioni; finalmente, le famiglie hanno compreso che non si tratta di una formazione di profilo

inferiore rispetto a quella tradizionale».

Incentivi. Un nuovo sistema, quindi, che trova le sue prime avvisaglie nel recente decreto Coesione (dl 60/2024, attualmente in discussione al Senato) che, tra

le altre cose, investe in maniera importante sugli incentivi all'autoimprenditorialità e all'autoimpiego, quasi accantonati negli ultimi anni: «ci aspettiamo risultati estremamente positivi dagli oltre 2 mi-

liardi e 800 milioni stanziati con il decreto Coesione», il pensiero del ministro. «La scelta che è stata fatta è quella di promuovere il lavoro a tutto tondo, favorendo la nascita di nuove imprese giovanili e valorizzando il lavoro autonomo. Ci sarà la possibilità di creare nuove imprese, nuovi studi professionali e nuove società tra professionisti. Misure che cercano di rispondere alle necessità del mercato del lavoro, estremamente dinamico, dei nostri giorni».

Intelligenza artificiale.

Tra i principali cambiamenti in atto trova un posto d'onore l'impatto dell'IA. E su questo argomento «il ministero avrà un ruolo centrale», il giudizio di Calderone. «Un tema gigantesco; ci confronteremo con la nuova normativa Ue e con le novità del ddl governativo, che prevede l'insediamento di un osservatorio in seno al ministero che ci dica quello che sta succedendo e quello che succederà nei prossimi anni».

—© Riproduzione riservata—■



► 7 giugno 2024



Marina Calderone ieri a Hrevolution



Social card, 40 euro in più «I fragili nostra priorità» Le opposizioni all'attacco «Elemosina elettorale»

Meloni la rivendica sui social. Per il 2024 1,3 milioni di tessere

ROMA Il governo dà il via libera alla social card per le famiglie più povere anche nel 2024. La misura, introdotta nel 2023 e riconfermata dalla legge di Bilancio per il 2024, richiedeva un decreto attuativo interministeriale (Sovranità alimentare ed Economia), che è stato firmato il 4 giugno dai ministri Francesco Lollobrigida e Giancarlo Giorgetti. La nuova carta «Dedicata a te», leggermente rafforzata rispetto allo scorso anno, è stata presentata ieri in una conferenza stampa dallo stesso Lollobrigida, innescando le reazioni delle opposizioni, della Cgil e della Uil, che accusano il governo di «ennesimo spot elettorale a pochi giorni dal voto per le europee». Giorgia Meloni è intervenuta sui social dicendo che «dal giorno in cui sono diventata presidente del Consiglio la mia priorità è sempre stata lavorare per aiutare le famiglie, in particolare quelle più fragili».

La social card, anche nel 2024, è destinata ai nuclei familiari con almeno tre persone e con un Isee non superiore a 15 mila euro. Potranno ottenerla solo famiglie residenti in Italia e non beneficiarie di

altri contributi di povertà. La card avrà un valore complessivo di 500 euro, 40,3 euro in più rispetto all'importo del 2023. Si tratta anche in questo caso di una somma una tantum che le famiglie potranno utilizzare per l'acquisto di prodotti alimentari, carburanti o abbonamenti per il trasporto pubblico. La lista di generi alimentari acquistabili

è stata leggermente ampliata con l'inclusione di prodotti Dop e Igp, ortaggi surgelati, prodotti da forno surgelati, tonno e carne in scatola. Saranno i Comuni a comunicare alle famiglie destinatarie del sostegno, individuate dopo che l'Inps avrà fatto i controlli sui requisiti, le modalità di ritiro della tessera presso gli uffici postali. La card sarà utilizzabile per tre mesi dal prossimo primo settembre.

Per questa operazione sono stanziati 676 milioni contro i 520 milioni del 2023 e le famiglie beneficiarie saranno 1,33 milioni, 30 mila in più dello scorso anno, ha detto Lollobrigida. Il ministro ha anche detto che, come nel 2023, «aspettiamo dagli operatori

indicazioni sugli sconti» a favore dei possessori della card, che l'anno scorso erano stati in media del 15%.

Fin qui il governo. Per il Pd, invece, la social card, dice il capogruppo al Senato, Francesco Boccia, è solo «un'elemosina elettorale che offende chi ha bisogno. Con il governo Meloni si è passati dal reddito di cittadinanza per chi viveva in condizioni difficili a poco più di un caffè al giorno». La card vale appena «41 euro al mese, una presa in giro», aggiunge Laura Boldrini. Di «ennesimo spot a due giorni dalle elezioni europee» parla anche il vicepresidente dei 5 Stelle, Michele Gubitosa, mentre Nicola Fratoianni (Alleanza verdi sinistra) accusa il centrodestra di essere «nostalgico della tessera del pane, con una card che già nel 2023 è servita a poco, visto che la povertà è aumentata». Diviso, infine, il sindacato, con Cgil e Uil critiche e la Cisl favorevole.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La misura

Vale 500 euro. Andrà alle famiglie di almeno 3 persone con Isee fino a 15 mila euro



► 7 giugno 2024

La vicenda

● Il governo ha varato la «social card 2024»: la tessera, del valore di 500 euro, è rivolta alle famiglie meno abbienti (con un Isee inferiore ai 15 mila euro) e sarà operativa da settembre

● La «social card» servirà per comprare alimenti di prima necessità, carburante e abbonamenti per i mezzi pubblici locali. Si stimano 1,33 milioni di tessere



Con il Mef
Il ministro Francesco Lollobrigida, 52 anni, ha firmato con il suo omologo Giancarlo Giorgetti il decreto attuativo per la social card



Le elezioni Calenda a piazza dei Martiri: «Nuova idea di futuro». Carfagna: «Non è un derby tra Meloni e De Luca»

Europee, test per le Regionali

Tajani in piazza dà la carica a Fi: «Più Sud a Bruxelles, a noi il candidato governatore»

Adolfo Pappalardo

Un test in vista delle Regionali, con tanta voglia di dare una spallata al governatore De Luca. È quanto trapela dall'ultimo giorno di campagna elettorale di Forza Italia, che raduna a Napoli il suo stato maggiore. Tocca al leader di Forza Italia Fulvio Martusciello lanciare la sfida, sfruttando il prossimo test delle elezioni per il rinnovo del parlamento europeo. In sintesi, «dopo Strasburgo, il candidato per via Santa Lucia».

A pag. 20

Verso il voto Fi, sfida di Tajani «Dopo le Europee tocca alla Regione»

- Azzurri, comizio in piazza Matteotti
«Così parte la riscossa dei moderati»
- Simpatizzanti in arrivo da tutta Italia
«Dopo il test di giugno c'è Santa Lucia»

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Non c'è più Berlusconi ma è come se ci fosse nella piazza napoletana. «Silvio, Silvio, Silvio», urlano dalla piazza i militanti venuti da



mezza Italia per la chiusura nazionale della campagna elettorale di Fi. «L'erede di Silvio non sono io, ma voi: il popolo azzurro», dice Antonio Tajani per galvanizzare la folla. Ma d'altronde la scelta di Napoli non è casuale: «Amava questa città», ripete sempre il vicepremier. Ma non è solo amore. Dietro c'è anche la riscossa del partito che vuole recuperare consensi al Sud, specie in Campania, in quella che era la cassaforte dei voti azzurri. «Noi siamo quelli del '94, ci ritroviamo qui per conquistare quel 30 per cento che veniva tributato a Berlusconi alle politiche. Oggi incontriamo la storia. Ma quale 10 per cento.... Anzi a Salvini dico: qui al Mezzogiorno prendiamo 4 volte i voti suoi. E non dimentichiamo come la Lega chiamava il Sud...», arringa invece Fulvio Martusciello, europarlamentare uscente che corre per la riconferma. E proprio lui, il coordinatore regionale, «non

riesce a nascondere la commozione e gli scappa una lacrimuccia quando ricorda quell'anno di grazia 1994. Ma è un attimo perché dopo ecco la sfida che è già nell'aria: le prossime regionali. Non a caso insisterà su questo tasto anche Tajani dopo dal palco: «In Campania serve un cambiamento e noi siamo pronti a dire la nostra per la presidenza Regione Campania», dice il vicepremier. La sfida, insomma, agli alleati per Santa Lucia è già lanciata. A cominciare dalla Lega che Fi vuole assolutamente sorpassare: è questa la linea *Maginot* che si sono prefissati gli azzurri. Sorpassare Salvini, a

cominciare dal Sud, dove la Lega 5 anni fa prese un botto di voti. «Non faccio la corsa sugli alleati, io penso a prendere voti per Forza Italia per svolgere un ruolo politico im-

portante, quello di una grande forza moderata, di centro, avere quel ruolo che aveva la Dc con i suoi alleati in passato, una forza di riferimento degli italiani che vogliono essere rassicurati. Siamo - sottolinea - leali ai nostri alleati ma siamo diversi, sennò saremmo un partito solo. Fi è in mezzo tra la Meloni e la Schlein. Saremo sempre leali con Fdi e Lega ma distinti da loro. Ci candiamo a svolgere un ruolo importante alle Ue: lì decide il partito più grande, il Ppe. E più conta Fi nel Ppe più conta l'Italia», è l'autoassist di Tajani che chiama al voto utile senza girarci attorno. D'altronde è franco: «Qualcuno, qualche mese fa, diceva che ci saremmo sciolti come neve al sole, che saremmo scomparsi dalla vita politica, che non avremmo superato lo sbarramento del 4 per cento.

Siamo, invece, qui a riempire la piazza di una città come Napoli, capitale del Sud con migliaia di persone», aggiunge sempre il vicepremier.

LA PIAZZA

Gli organizzatori parlano di 15 mila persone in piazza Matteotti. Forse meno ma non è questo il punto: riempiono la piazza cara al centrosinistra napoletano, quella dove si festeggiò la vittoria delle politiche del 2006 grazie proprio ai voti presi all'ombra del Vesuvio. Una piccola rivincita postuma per Forza Italia che quella sconfitta, Cavaliere in primis, non l'ha mai digerita. L'atmosfera è festosa nonostante il caldo torrido: i militanti in piazza ballano con le note dei Ricchi e Poveri mentre a Serena Autieri il compito di presentare dal palco.

L'atmosfera è festosa e c'è una sola idea in testa: battere Salvini. In



piazza, e poi sul palco per la chiusura finale, tutti i big. A cominciare dai ministri (Maria Elisabetta Alberti Casellati, Gilberto Pichetto Fratin, Paolo Zangrillo e Annamaria Bernini), diversi parlamentari come Claudio Lotito, Licia Ronzulli, Tullio Ferrante Stefania Craxi e Maurizio Gasparri e tutti e 5 i presidenti di Regione (Vito Bardi, Roberto Occhiuto, Francesco Roberti e Alberto Cirio). E se qualcuno invoca la santità come il capogruppo alla Camera Pierpaolo Barelli («Silvo Berlusconi è sempre con noi e ci guida da lassù», dice indicando il cielo), c'è chi che ne approfitta per fare campagna elettorale. Come la vulcanica Alessandra Mussolini in piazza con una specie di aureola intorno al capo fatta con i *santini* con il suo nome e quello del capolista Tajani. Giusto per rimanere in tema di santità...Dalle casse, ovviamente, c'è l'inno di Mameli ma, soprattutto, quello di Forza Italia. È un tuffo nel passato.

Infine la foto di gruppo: tutti i big sul palco per l'ultimo appello finale e un'ultima dedica a Silvio: «Questa è la piazza intitolata a un uomo che è stato ucciso perché combatteva per la libertà (Matteotti, ndr). Dedichiamola a Silvio Berlusconi, anche lui paladino della libertà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ORGANIZZATORI
 «15MILA MILITANTI
 HANNO RIEMPITO
 LA PIAZZA UTILIZZATA
 IN PASSATO
 DAI NOSTRI AVVERSARI»**



► 7 giugno 2024



IL PUBBLICO I sostenitori di Forza Italia a piazza Matteotti nel giorno dello stop alla campagna



LA MANIFESTAZIONE Tajani chiude la campagna elettorale NEAPHOTO